



Domenica 25 settembre 2005 • Numero 33 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 46,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-18)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

versetti petroniani

Pesciolini rossi al bivio: studi da squalo o da delfino?

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Eviva la scuola!!! - Eh, cominciamo bene. Scuola non si scrive con la «q!» - No, no, si scrive con la «q»: squalo viene da squalo, perché prepara ad essere squali! - Giuro, questa è la prima volta che la sento. - Beh, si va a scuola per arrivare primi; e per arrivare primi, qualcuno deve pur essere secondo, sconfitto: è un avversario e va distrutto. Si perché poi nella vita il pesce grosso mangia quello piccolo... Si va a scuola per diventare degli squali. Macchine da guerra: occhio vitreo, privo di gioia; movimenti meccanici, sempre uguali; interpretare tutto l'universo circostante come pura preda. - Ma se si diventa squali, vuol dire che non si nasce tali. - No, si nasce tutti come pesciolini rossi, poi con l'uso di ragione si aprono due strade: o studi da squalo o diventi delfino... roba da circo, capisci? - Beh, meglio la scuola, con la «c», dove si diventa dei delfini: intelligenti, di buona memoria, veloci e poliedrici, capaci di comunicare e inventarsi servizi. E si fa un salto di classe: da pesci a cetacei. Se poi aggiungi un'altra «c» come cristiana, il salto è divino: Cristo è il Delfino per eccellenza (Paolino da Nola). Tutt'altro modo di respirare...



www.elcosistemi.it

Controllo Accessi
Rilevazione Presenze
Gestione Produzione
Orologi Marcatempo

FORLÌ - Viale Roma 274/A
Tel. 0543.782754 - Fax 0543.788294
OZZANO EMILIA (BO)
Via Fossa Ardeatine 14 - Tel. 051.6511100
elco@elcosistemi.it

Occhio sporco, il «collirio» c'è

Oggi in Santa Lucia conferenza di Ravasi sulla dimensione del vedere nella Bibbia

«L'omo videns d'oggi, ha immagini continue e volgari: è questa la sindrome di Laodicea»

DI CHIARA SIRK

La Bibbia inizia con un'esperienza sonora, in principio Dio disse, ma finisce con un'immagine: ricorda monsignor Gianfranco Ravasi, prefetto della Biblioteca Ambrosiana. «Per questo, se è vero che nella Scrittura troviamo tutti i sensi, sono soprattutto la vista e l'udito quelli sui quali s'insiste maggiormente». A partire da questa considerazione monsignor Ravasi spiega: «Articolerò il mio intervento di oggi in due momenti: il vedere all'interno dei testi sacri, perché è un'esperienza che ha un valore

altamente simbolico e, se riesco, vorrei fare alcune battute sul vedere la Scrittura da parte degli artisti. Un tema curioso, perché gli artisti alcune volte hanno uno sguardo penetrante, altre trasfigurante, altre deformante. «Nella Bibbia» prosegue «il vedere è un elemento importante almeno per tre ragioni: prima di tutto perché è un'esperienza psicofisica radicale. Nelle prime righe si dice: quando voi mangerete il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male si apriranno i vostri occhi e vedrete come Dio. Quindi esiste un'esperienza morale del vedere, simbolica, fondamentale che ha un elemento positivo e uno negativo. Quello positivo è il profeta, chiamato il veggente o il visionario. Ha l'occhio pronto a cogliere e a penetrare la superficie della storia, non

fermandosi solo alla pelle degli eventi. Questo è l'elemento morale positivo». C'è però anche, ed è negativo, l'occhio sporco. «Nell'Apocalisse ai cristiani di Laodicea, la famosa Chiesa tiepida, non cattiva e non buona», ricorda Ravasi «viene indirizzato questo consiglio: ti consiglio, dice Cristo, di comprare da me il collirio per ungergli gli occhi e recuperare la vista. La mente va all'uomo videns d'oggi, che ha immagini continue, banali, volgari: è proprio la sindrome di Laodicea e l'invito è di acquistare un collirio (simbolico) purificatore per la catarata di cui si ha bisogno». Poi c'è un terzo tipo d'esperienza, quella mistico-teologica, in pratica la contemplazione d'amore. «Nel Cantico dei Cantici» spiega «la contemplazione è fondamentale. Si contemplan i volti e i corpi, ed è la tipica visione di colui che vede l'altro nella sua perfezione

suprema. Allora la contemplazione d'amore diventa parabola per riuscire a parlare della visione suprema». A cosa serve la vista se comunque Dio non si concede mai al nostro sguardo? «All'interno della Bibbia c'è una sorta di tensione tra il non poter vedere Dio e, paradossalmente, la possibilità di uno sguardo in Dio. In tutto il Salterio c'è un gioco continuo di sguardi. Ricordiamo la storia di Giobbe, che continua a lottare con Dio, e ad un certo punto dice: io lo vedrò anche senza la mia carne e i miei occhi lo contempleranno non da straniero. Alla fine conclude: io ti conosco per sentito dire, ora i miei occhi ti vedono. Allora l'esperienza di fede è un'impossibilità ad esaurire il volto di Dio. Dall'altra parte è una possibilità di fissare il volto di Dio, tant'è vero che la grande finale del Nuovo Testamento è "noi lo vedremo faccia a faccia così com'egli è". Cioè il punto estremo dell'itinerario di fede è la

contemplazione possibile. Questa è la meta suprema». Quindi, se si vuole, c'è un modo per descrivere la vita eterna con immagini visive. «Potremmo dire» annota il biblista «che vedere è un'esperienza sicuramente fisica, come nella guarigione, nella terapia e nella disponibilità alla terapia, di solito saliva impastata con il fango, soprattutto se di un santo. Poi c'è l'aspetto morale, avere l'occhio meno sporco possibile, per vedere i cuori degli uomini, da ultimo, viene l'esperienza suprema, che è l'amore. Questa è l'esperienza mistica, vedere Dio così com'egli è». La questione della vista è dunque cruciale, tant'è vero che, ricorda ancora monsignor Ravasi, Giovanni usa quattro verbi diversi per parlare della visione e tutti hanno accezioni diverse. «Lo sguardo dell'artista» conclude «è invece tutt'altro: ma, a volte, e anche di questo si parlerà, riesce a cogliere la verità del testo più profondamente di quanto non facciano gli esegeti».



Il fascino discreto dell'immagine

«**B**iblia Pauperum: un'esperienza fortunata, che però dev'essere usata correttamente, pensando al contesto in cui compare». Spiega monsignor Timothy Verdon, docente di Storia dell'arte alla Stanford University di Firenze. «Per la prima volta l'espressione "bibbia dei poveri" è adoperata da san Gregorio Magno in una lettera al

Domani monsignor Verdon parlerà de «La pittura come Biblia Pauperum»

vescovo Sereno di Marsiglia. Il Papa scriveva nel periodo dell'iconoclastia e a Sereno, che avrebbe voluto eliminare le immagini dalle sue chiese, dice di conservarle per permettere a quanti non possono leggere di capire la realtà della fede. Dice anche che è compito dei sacerdoti, non solo per i fedeli che non sanno leggere, ma anche per quelli che sanno, di portare l'attenzione oltre

l'immagine, la quale non è da venerare in sé, per cogliere in essa, attraverso l'esperienza visiva, la realtà spirituale. Al vescovo di Marsiglia sottolinea di accogliere le immagini perché, proprio in un contesto non ancora perfettamente cristianizzato come la Gallia, con una forte presenza di pagani esse sarebbero state di grande utilità». **A cosa pensava Gregorio Magno?** Gregorio sapeva che l'immagine commuove, ben più di quanto non faccia un testo. L'immagine tocca direttamente il cuore, coinvolgendo la persona». **Tutto questo oggi è ancora attuale?** Credo sia rimasto tra i presupposti della vita della Chiesa. Ancora oggi possiamo dire che una persona non credente difficilmente da sola prenderà in mano la Bibbia o il Vangelo. Invece, se in un luogo di culto o per strada vede un'immagine sacra è coinvolta. Ecco perché l'immagine è un mezzo di comunicazione privilegiato: perché è universale. Consideriamo il tipo d'impatto che ha, non solo intellettuale, ma anche emotivo, perché vediamo forme che ci attraggono, colori,

coinvolgendo la mente e i sensi». **C'è qualche rischio nell'espressione Biblia pauperum?** Non leggiamola in senso riduttivo. Non significa che l'arte serve alle persone umili che non sanno leggere. Essa è invece un mezzo di comunicazione dei contenuti del Vangelo voluto da Dio stesso, perché la fede cristiana non è una religione del libro. Per noi il Verbo si è fatto carne, perché l'uomo potesse vedere Dio. Incarnazione significa la volontà di Dio di essere visto, contemplato, toccato. Quindi l'immagine, nella tradizione cristiana, non è solo la soluzione del problema comunicativo di raggiungere anche i più poveri. L'immagine, quasi più della parola, ci porta vicino al mistero di un Dio che sembra quasi aver perso la pazienza con le parole. Le immagini nella vita della Chiesa sono mediatrici dell'esperienza sensoriale della gloria di Dio che gli apostoli hanno avuto durante la Trasfigurazione. Tanto che i teologi parlano dell'opera d'arte al servizio della Chiesa come la «materia trasfigurata».

Chiara Sirk



Artelibro, diario di bordo

Venerdi nell'ambito del cartellone di «Artelibro» si sono svolte tre conferenze. La prima al Veritatis Splendor, all'interno del ciclo di incontri dal titolo «Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo» promossi dall'Istituto stesso e Fmr-Art'è. Andrea Dall'Asta, direttore della Galleria San Fedele di Milano, ha proposto un percorso sulla ricerca di Dio nell'arte contemporanea. Il secondo appuntamento promosso dall'Api all'oratorio San Filippo ha sondato i misteri e le curiosità del complesso di San Luca. Philippe Daverio, critico d'arte e giornalista, e Beatrice Buscaroli, storica dell'arte, hanno posto alcune domande intorno a San Luca e su come si potrebbero smontare i meccanismi che portano alla genesi di un'opera simile. Il terzo appuntamento, presente monsignor Arnaldo Fraccaroli presidente della Fondazione Lerario, ha visto la discussione del volume «Chiesa e quartiere. 1955-1968 (Editrice Compositori).

«Veritatis Splendor»

Nell'ambito di «Artelibro-Festival del libro d'arte», l'Istituto Veritatis Splendor e «Fmr-Art'è» promuovono un ciclo di incontri sui rapporti tra arte e catechesi. Oggi alle 16.30 nell'Aula Magna di S. Lucia (via Castiglione 36) monsignor Gianfranco Ravasi parlerà de «La dimensione del vedere nella Scrittura»; domani alle 10.30 nella sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1), monsignor Timothy Verdon parlerà de «La pittura come Biblia Pauperum».

L'INTERVISTA MONSIGNOR RUSPI «VIENI E VEDI»: ARTE E CATECHESI

MICHELA CONFICCONI

Passare dall'immagine come illustrazione di un contenuto, all'immagine come punto di partenza per esporlo. È questa la prospettiva che intravede monsignor Walter Ruspi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, invitato ieri al Veritatis Splendor a tenere una conferenza sul tema «Vieni e vedi: comunicare la fede attraverso l'arte». «Nel compendio del Catechismo della Chiesa cattolica - spiega monsignor Ruspi - si sono utilizzate le immagini per arrivare ai contenuti della fede. Una scelta che fa comprendere quanto alla Chiesa stia a cuore il connubio tra catechesi e arte». Non una novità: «Pensiamo alla "Biblia pauperum" - spiega - come venivano chiamati i grandi affreschi medioevali nelle Chiese, o alla tradizione del '700, ricca di stampe che illustravano la Bibbia e che erano destinate alla catechesi. Vero è che si stanno cercando nuovi sviluppi». Tra gli esempi possibili: il catechismo della Chiesa italiana «La verità vi farà liberi e numerosi testi e progetti di catechesi o per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole, pubblicati da diverse case editrici. «Da tempo, inoltre - aggiunge monsignor Ruspi - attraverso convegni e riflessioni scientifiche, il tema è ampiamente trattato. Per quanto riguarda l'attuazione di un vero e proprio lavoro pastorale l'esperienza più significativa è quella dei vescovi della Toscana, che nel 1997 invitarono le parrocchie, come itinerario giubilare, a presentare la fede attraverso l'arte della regione».



Tuttavia il direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, indica una prospettiva ancora da potenziare: «Il passaggio dall'illustrazione della pagina con immagini di arte, a veri e propri percorsi che facciano una ermeneutica del visivo, in modo da arrivare ai contenuti attraverso l'itinerario proposto dall'opera d'arte. Sto pensando al dipinto del Figliol prodigo di Rembrandt, utilizzato nel Giubileo». Operazione possibile, a suo parere, anche nel nostro Occidente, dove l'arte, a differenza dell'Oriente con le sue «impeccabili» icone, è più radicata sulla figura dell'artista e della sua estetica che sulla teologia. «Pur nelle varietà culturali, estetiche e anche teologiche proprie di ogni artista e della sua epoca - spiega - la nostra arte tende a comunicare qualcosa di oggettivo. Le opere di Giotto o Caravaggio, per esempio, comunicano contenuti di fede oggettivi, ma devono essere collocate nel contesto storico e culturale nel quale sono nate». Diverso è il discorso con l'arte moderna, dove l'accentuazione è diversa: «La comunicazione non è principalmente l'oggettivo - conclude monsignor Ruspi - ma la soggettività dell'artista di fronte a quel fatto. Per fare riferimento a quest'arte occorre quindi saper leggere antropologicamente ciò che l'artista voleva dire. È un percorso che va pensato in modo nuovo. In molte sperimentazioni catechistiche l'arte moderna è utilizzata. A Colonia, per la Gmg, c'era una mostra su il volto di Cristo con arditissimi moderni».

Il programma della festa

Villa Pallavicini compie 50 anni. Per festeggiare l'anniversario la «Fondazione Gesù divino operaio», l'opera che gestisce la struttura, propone una «due giorni di festa», sabato 1 e domenica 2 ottobre. Sabato è in programma il Convegno di studio su «Fame di pane, fame di Dio in un mondo del lavoro in continua evoluzione». Due le relazioni. La prima dell'Arcivescovo: «Fame di pane, fame di Dio: un intreccio indissolubile»; la seconda di Alessandro Alberani, segretario provinciale Cisl, «Nuovi scenari del mondo del lavoro fra secondo e terzo millennio». Seguirà la testimonianza del senatore Giovanni Bersani, su «Villa Pallavicini: 50 anni per i giovani lavoratori». Domenica la «Festa del Giubileo in onore di S. Petronio». Momento centrale la Messa presieduta dall'Arcivescovo alle 11, e celebrata dai sacerdoti dell'Onarmo e dagli assistenti delle Case per Ferie. Al termine della liturgia benedizione e posa di una croce sul terreno destinato alla costruzione del nuovo Villaggio. Nel pomeriggio festa con stand gastronomico e mercatino delle mele.

Don Salmi, cinquant'anni fa il «big bang»

Tutto cominciò a metà degli anni '50, quando il cardinale Lercaro affidò a monsignor Giulio Salmi, delegato diocesano per l'Onarmo, il recupero e la gestione della Villa, donata alla diocesi da un ricco industriale milanese perché se ne facesse «buon uso». La prima destinazione dell'edificio restaurato (era stato sede di un commando tedesco e rifugio per gli sfollati di guerra) furono i giovani: quelli più poveri, provenienti dalla montagna bolognese o dalla Romagna, che terminata la scuola elementare erano in cerca di apprendistato. Oltre a un tetto, Villa Pallavicini offriva loro la sicurezza di un clima familiare e la possibilità di una formazione umana e cristiana. Dal desiderio di offrire a questi ragazzi



Il Salone di Villa Pallavicini

migliori possibilità lavorative, nacque poco dopo l'esperienza dei laboratori, un centro di formazione molto qualificato. Il progressivo mutamento delle esigenze sociali ha inciso anche sulla tipologia dei ragazzi: giovani del sud e, dagli anni '80, stranieri, prima africani e recentemente dai Paesi dell'Est. Contestualmente nasceva la Polisportiva e, come frutto del Congresso eucaristico diocesano del 1987, il Villaggio della speranza per anziani e giovani famiglie. Fanno parte dell'esperienza anche il Centro diurno e i laboratori per i disabili.

Identikit di una grande opera

Villa Pallavicini ospita circa 15 studenti italiani e stranieri. È sede di convegni, attività culturali, mostre e opere simili (tel. 0516415248). La Polisportiva «Antal Pallavicini», fondata nel 1959, allena circa 400 atleti. Il coordinatore è Francesco Augusto (tel. 051401383). Attivata nel 1996, la Casa di Accoglienza diurna per anziani Nasalli Rocca, ospita 20 persone. Ad esse offre servizi, assistenza e animazione. Il responsabile è Marco Resca (051.406336). Casa ospitalità per lavoratori «Bartolomeo Dal Monte»: inaugurata nel marzo del 2000, accoglie una settantina di giovani al primo inserimento lavorativo. Responsabile Mario Larocca (051.6415248). Villaggio della Speranza Aperto nel 1993 offre spazi abitativi a nuclei di famiglie giovani e ad anziani. Attualmente sono presenti 21 giovani coppie con 43 figli e 90 anziani. Responsabile Silvana Carati (051.228310). Legate all'Onarmo, e radice dell'esperienza del Villaggio, sono le Case per ferie, 6 complessivamente. Centro Prenotazioni 051.22.83.10.



Attività sportive a Villa Pallavicini

Sabato un convegno sul lavoro con l'intervento dell'Arcivescovo
Domenica la grande festa che si concluderà con un segno: la posa di una croce sul terreno destinato al nuovo «Villaggio della speranza» che vedrà la luce nel corso del 2006



Villa Pallavicini, primo giubileo

DI MICHELA CONFICCONI

Il «Villaggio della speranza» si espande. In occasione della «Festa del giubileo» verrà infatti posta la Croce sul terreno destinato alla costruzione del nuovo Villaggio, i cui lavori inizieranno nel corso del 2006. Una struttura che sarà grande quanto il complesso attuale (circa 70 appartamenti), e del quale ricalcherà modalità e finalità. «La celebrazione del Giubileo rappresenta per noi una grande occasione per ringraziare Dio della storia di questi anni - spiega don Antonio Allori, presidente della Fondazione Gesù divino operaio e vice delegato Onarmo - Una memoria che però non deve rimanere lettera morta. In armonia con il nostro carisma desideriamo guardare avanti, per rispondere efficacemente alle nuove esigenze del nostro tempo. Ecco perché la decisione di ampliare il Villaggio della speranza. Alcune delle sfide maggiori oggi sono rappresentate proprio dal recupero di una dimensione comunitaria della vita e dall'incontro tra generazioni e culture». In che senso il «Villaggio» risponde a queste tre urgenze? Tutta la nostra proposta ha come cuore la dimensione di comunità. Il «Villaggio» è disposto in modo che ciascuna famiglia o anziano abbia una sua struttura che la renda indipendente. Allo stesso tempo tutto (dall'architettura, ai momenti di

animazione) è orientato all'incontro, alla condivisione, alla comunione appunto. Questo rende tutti gli abitanti del Villaggio come una grande famiglia. Gli appartamenti delle famiglie giovani sono posti in mezzo a quelli degli anziani. E questo è testimonianza per tutti di come l'incontro tra generazioni sia non solo possibile, ma ricco di positività. La stessa cosa si deve dire per la giovani famiglie straniere, già presenti in sensibile numero nell'attuale struttura. **Architettonicamente come sarà strutturato il nuovo complesso?** All'insegna della continuità con quello già esistente. Tuttavia non ne sarà la fotocopia: vi saranno elementi che lo

qualificheranno nella sua specificità. **Perché avete scelto la posa della Croce come primo gesto della costruzione?** Noi vogliamo continuare a camminare, e a farlo alla luce della fede. La posa della Croce significa ribadire che tutto viene dall'amore di Dio, dalla Pasqua, cioè dalla Eucaristia. È questo anche il significato della Croce che già è presente nel Villaggio. Il fatto poi che il gesto della posa venga effettuato alla presenza dell'Arcivescovo rappresenta inoltre il modo per consegnare l'opera alla diocesi di Bologna, sottolineando con forza il legame con essa. Monsignor Giulio Salmi non ha mai voluto si dicesse che il complesso di Villa Pallavicini era

dell'Onarmo. «È opera della Chiesa», ribadiva sempre. **Per quale ragione avete scelto un convegno sulla pastorale del mondo del lavoro per festeggiare i vostri 50 anni?** Tutta l'esperienza sorta intorno a Villa Pallavicini è venuta da quella che è stata la sua prima attività: l'accoglienza dei giovani lavoratori. Per anni questo è stato un centro straordinario di pastorale del lavoro. Un ambito importante sul quale oggi non viene convogliata sufficiente attenzione. Per noi il convegno rappresenta il modo per ripensare l'attività che svolgiamo sia con la Casa di accoglienza per lavoratori che con le Case per ferie.



Il Villaggio della speranza

Mai più soli

Mario Larocca, oggi responsabile di Villa Pallavicini, ha bussato alla porta della Villa 20 anni fa, nella veste di giovane lavoratore. Allora aveva 19 anni, e veniva da Matera in cerca di occupazione. «Avevo paura perché ero solo e lontano dai miei affetti, in una città che non conoscevo - ricorda - Qui ho trovato un padre e dei fratelli. Mi colpì la gratuità: non avevo nulla in tasca e venni accolto senza che nulla mi venisse chiesto. Da allora il progetto della Casa non è cambiato: offrire accoglienza e amicizia ai nuovi arrivati per aiutarli ad inserirsi e a divenire autonomi».

Porte aperte al Villaggio della speranza

«Ringrazio Dio». In questa espressione c'è in tutta la sua forza il felice epilogo della vita di Maria Luisa Dal Fiume, residente al Villaggio della speranza dal 2000. Una vita, la sua, segnata dalla grande sofferenza di aver perso prematuramente il figlio, e al contempo dalla proposta che le ha cambiato la vita: andare ad abitare al Villaggio. «Io e mio marito non potevamo, con due pensioni minime, più permetterci l'affitto della nostra casa - ricorda - La necessità di una nuova collocazione si univa a quella di avere intorno gente, qualcuno che ci stesse vicino per aiutarci a superare il dramma familiare che avevamo vissuto». Dopo cinque anni Maria

Luisa ripensa col cuore pieno di gratitudine a questo periodo. «Purtroppo ho perso recentemente anche il marito - spiega - ma qui è tutto diverso. Non sono più stata sola, come lo sarei stata in un normale condominio. Durante la malattia di mio marito sono stata circondata di attenzioni. Ma non solo. Tutte le volte che desidero parlare busso alle porte accanto, o capita spesso che bussino da me. E poi ci sono tanti bambini che mettono gioia. Quello che fa la differenza è lo straordinario clima di familiarità, disponibilità e solidarietà che qui si respira. È come se fossimo un'unica grande casa. Persino i miei nipoti, che sanno come ero al mio arrivo, dicono: "per fortuna zia!"».

famiglia**Amico è...**

«È stata la necessità di una casa ad averci portato qui. "Felice" condizione che ci ha inserito in una realtà straordinaria». I coniugi Argentieri, sposati dal 2001, genitori di un bimbo di 1 anno, sono una delle famiglie giovani del Villaggio. «È come stare in famiglia - dicono con semplicità - i rapporti di assoluta confidenza con gli anziani e le altre famiglie, i giochi della domenica pomeriggio, la Messa domenicale. Ciò che predomina è l'amicizia, che si coglie in tanti aspetti quotidiani, anche banali: ci si aiuta se c'è necessità per la spesa, per un passaggio in auto, controllare la casa quando si va in ferie. Gli anziani poi, con tutta la loro storia sono una ricchezza enorme».



Il complesso dall'alto



Interno casa di accoglienza per operai

Spahiu Vegim: «Fummo accolti come amici. Ci guidarono in sala per la cena. Vidi venirvi incontro un prete che non conoscevo, don Giulio. Ci fece festa come se non aspettasse che noi»

Una storia di ordinaria solidarietà

«Ricordo benissimo quei primi momenti. Io, giovane diciottenne, fuggito dall'Albania in cerca di condizioni di vita migliori, privo di tutto. Accolto al Centro Caritas della città, fui accompagnato a Villa Pallavicini insieme ad alcuni compagni di viaggio. Li fummo accolti come amici. Ci vennero dati indumenti puliti e l'occorrenza per lavarci. Poi ci accompagnarono in sala per la cena. Vidi venirvi incontro un prete che allora non conoscevo, don Giulio. Ci fece festa come se non stesse aspettando che noi. Ci disse tante cose ma non capii nulla per via della lingua. Solo mi rimasero impressi quegli occhi, quella gioia, quell'amicizia. Tutto senza che avessi dato o fatto niente». Spahiu Vegim, oggi trentunenne, racconta ancora commosso quel giorno lontano del 1991, quando

da Brindisi, dove era sbarcato, era giunto senza alcuna prospettiva o appoggio a Bologna. Da allora la sua vita è stata segnata da quella nuova amicizia, che lo ha accompagnato in tanti momenti importanti del suo cammino, belli e brutti. «I primi anni sono stato ospite della Casa per lavoratori - prosegue Vegim, che oggi è sposato, ha un figlio (e uno in arrivo), e abita in un appartamento del Villaggio - Mi trovai benissimo, perché era come essere in famiglia». Sono seguiti alcuni anni fuori dalla struttura, e quindi il ritorno. «In tutti questi anni, anche se non abitavo alla Villa, don Giulio mi è stato sempre vicino, senza che gli chiedessi nulla - aggiunge - Ho dovuto affrontare situazioni molto dolorose, e se non fosse stato per il suo sostegno non so come avrei fatto. Per questo è stato per me

naturale rivolgermi di nuovo a lui quando io e mia moglie non eravamo più in grado di sopportare il peso dell'affitto del nostro appartamento». Quindi nel 2003 l'approdo al Villaggio. «Non ho avuto alcuna difficoltà di integrazione - racconta - Anche perché qui il clima è di grande amicizia, benevolenza». Un insieme di condizioni che hanno fatto a Vegim l'ennesimo grande regalo: la conversione sua e della sua famiglia. «Un percorso lungo e meditato», così definisce la sua decisione. «Non mi sentivo affatto religioso - racconta - anche perché ero cresciuto in Albania, negli anni del Comunismo. Tuttavia dopo l'incontro con la realtà della Villa mi accompagnava questa frase del Vangelo: se non credete alle mie parole, credete almeno per le opere».



L'esterno della casa di accoglienza per operai di Villa Pallavicini

Il «Congresso dei catechisti» Un'altra tappa: essere testimoni



Il Congresso dei catechisti

Domenica 2 Ottobre, presso il Teatro Manzoni di Bologna (Via De' Monari 1/2), si terrà l'annuale Congresso dei Catechisti che verterà sul tema «Il catechista testimone». L'argomento scelto si iscrive in un percorso triennale, partito nel 2004 e che si concluderà nel 2006, che trova la sua matrice nel Rinnovamento della Catechesi. Proprio in tale Documento, quando viene tracciata la fisionomia apostolica e spirituale del catechista, vengono delineate tre caratteristiche chiave che egli deve possedere per rendere testimonianza alla fede: il suo difficile compito richiede infatti che egli principalmente sia educatore, testimone, insegnante. Il programma prevede un'accoglienza dei partecipanti alle 15.15, seguita dalla riflessione del nostro Arcivescovo. Alle 16.30 seguirà la testimonianza di vari catechisti che riferiranno ai partecipanti la propria esperienza «sul campo». Alle 17.30 con «Laboratorio insieme» si presenteranno le attività formative dell'Ufficio

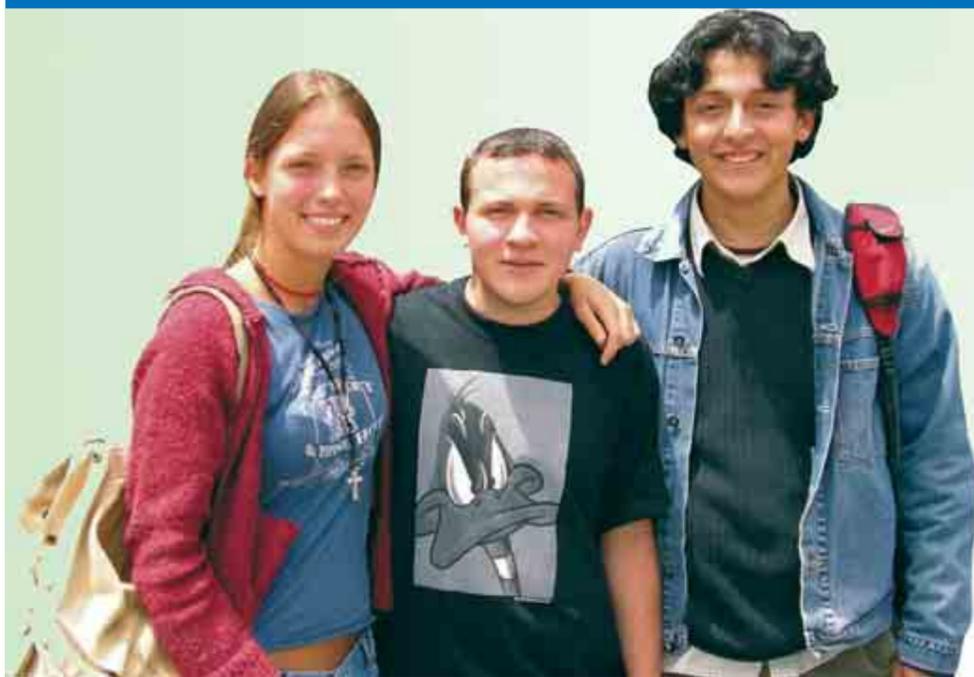
catechistico diocesano previste per l'anno 2005-2006. In particolare si illustrerà un'attività che vedrà coinvolti tutti i catechisti, con l'intento di riflettere sulla situazione della catechesi in diocesi ed elaborare insieme il congresso del 2006. A tal proposito ricordo che tale attività inizierà con la convocazione dei referenti parrocchiali della Catechesi, espressi da ogni comunità parrocchiale, il 23 ottobre, dalle 15 alle 18, presso il seminario Arcivescovile di Bologna. Alle 18 è stata inserita una importante novità nel panorama del Congresso di questo anno: si tratta di una lezione-conversazione tenuta da Roberto Filippetti sul ciclo di affreschi dipinti da Giotto tra il 1303 e il 1305 presso la Cappella degli Scrovegni a Padova. La scelta di introdurre questa conferenza è motivata dal tentativo di comunicare la catechesi attraverso l'arte e più in generale attraverso le immagini. E proprio nell'ambito del Congresso si vorrebbe coinvolgere tutti i presenti in questa nuova metodologia per farla diventare, se ritenuta fruttuosa, strumento costante di lavoro. Concluderà il pomeriggio la recita del Vespri alle 19. Non importa aggiungere che vi aspettiamo, come sempre, numerosi, e che vi ringraziamo fin d'ora per l'interesse che vorrete accordare a questa giornata insieme.

Don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano

Monache agostiniane di Cento: una «storia mirabile»

Le monache agostiniane che risiedono nel monastero del Corpus Domini di Cento (Ferrara) celebrano quest'anno due importanti anniversari: i cent'anni di questa loro residenza e i cinquant'anni dell'Adorazione eucaristica quotidiana. Domani alle 18 infatti nella chiesa del monastero presiederà la celebrazione eucaristica l'Arcivescovo. Per l'occasione le monache hanno voluto pubblicare un volume, edito da Digi Graf, intitolato appunto «Monache agostiniane Cento (Fe). 100 anni (1905-2005)», che si caratterizza per il grande formato, la carta patinata con la quale è confezionato e le splendide fotografie che lo abbelliscono. Ma anche il contenuto è di grande interesse. Dopo una serie di lettere introduttive, fra le quali quella dell'Arcivescovo (il quale afferma che questo volume «narra una storia mirabile di sequela di Cristo») si inizia infatti con «Prologo» che racconta la vita di S. Agostino, il fondatore della congregazione. Seguono le due parti nelle quali il «corpo» del libro è diviso. La prima parla delle origini del monastero, che si situano a Modena, e riguarda un periodo di tempo piuttosto lungo: 1537-1905. Nel 1537 infatti fu fondato un primo monastero a Modena, che, soppresso da Napoleone nel 1798, sopravvisse «clandestinamente» grazie alla determinazione delle monache; in seguito, nel 1816, un ordine del duca Francesco IV d'Este riunì i due monasteri del Corpus Domini e di S. Geminiano. Alla vita di questo monastero «unificato» è dedicata una lunga parte del volume, fino alla sua nuova soppressione e al trasferimento delle monache a Cento. Qui comincia la seconda parte del libro, dedicata agli ultimi cent'anni; conclude il tutto un ampio repertorio fotografico». Per l'acquisto del libro (pagine 178, 20 euro) rivolgersi al monastero, in via Ugo Bassi 20 a Cento, tel. e fax 051902289. (C.U.)

Un momento per raccogliere l'eredità della Gmg. Un dvd per «rivivere» insieme con chi non c'era i giorni dell'happening tedesco



Caffarra convoca i giovani

Sabato prossimo appuntamento in Montagnola per iniziare l'anno Dopo Colonia

DI PAOLO ZUFFADA

«Sarà un incontro straordinario per i nostri giovani, la continuazione naturale dell'appuntamento che molti di loro hanno vissuto quest'estate a Colonia». Lo afferma don Massimo D'Ambrosio, viceincaricato diocesano per la Pastorale giovanile a proposito dell'«Incontro giovani» promosso per sabato 1 ottobre in Montagnola. Quali le motivazioni di questa iniziativa? Nasce dal desiderio particolare dell'Arcivescovo di incontrare tutti i giovani. Vuole essere un momento di avvio collettivo, nel quale l'Arcivescovo per primo desidera lasciare una parola ai giovani per l'inizio dei loro «cammini» nelle diverse realtà in cui operano, che siano parrocchiali, di associazioni o di movimenti. «Incontro giovani» poi si collega, quasi naturalmente, all'esperienza che i

giovani hanno vissuto recentemente con la Gmg. Anche a Colonia l'Arcivescovo ha voluto con tutte le forze essere presente con noi, e ci ha dato la possibilità di vivere intensamente diversi momenti: la catechesi, le Messe, alcuni momenti semplici come la condivisione del pranzo o momenti di convivialità. E questo i giovani l'hanno apprezzato. Quello del 1° ottobre è quindi un incontro di partenza per tutti in cui si inizierà a «raccontare» il patrimonio rappresentato dai segni della Gmg, dalle parole del Papa, all'incontro col nostro Vescovo, all'esperienza di relazione che a Colonia si è intensamente vissuta. Ma non sarà solo un incon-

tro... Abbiamo creato anche uno spazio, una sorta di «fiera dei giovani», attraverso il quale mostrare loro qual è la varietà e la ricchezza di quanto in diocesi le diverse realtà giovanili fanno e propongono. Un momento per i giovani, fatto dai giovani quindi... Con l'intento di ritrovarsi e di riscoprire la dimensione diocesana. Un'occasione in cui si fa unità attorno alla figura del Vescovo. Un momento di festa e di riflessione che fa da ponte tra l'estate, in particolare la Gmg, e la vita che continua. E che vuol diventare un appuntamento fisso di incontro del Vescovo coi giovani, come la Veglia delle Palme al palasport, o quelle di Avvento e Quaresima.

«Incontro giovani»

Il programma

«Incontro giovani» si svilupperà nel parco della Montagnola dalle 15 alle 21 di sabato 1 ottobre. Prima dell'incontro con l'Arcivescovo (alle 19 circa) durante tutto il pomeriggio verranno allestiti una serie di stand, di punti d'incontro, nei quali i giovani potranno incontrare le diverse realtà giovanili della diocesi, conoscere le loro attività e proposte più significative, per mettere in condivisione quello che il mondo giovanile offre oggi. Ve ne sarà uno in cui sarà possibile rivedere immagini e ritirare materiale relativo alla Gmg e nell'occasione verrà prodotto e consegnato un Dvd costruito raccogliendo il materiale che i giovani stessi hanno realizzato in quei giorni. Un altro punto dedicato alla

seconda grande esperienza che abbiamo avuto quest'estate: il pellegrinaggio diocesano dei giovani in Terra Santa. Anche qui ci saranno immagini e i giovani che hanno partecipato racconteranno la loro esperienza. In questo contesto la Pastorale giovanile presenterà un sussidio per giovani e giovanissimi che hanno partecipato alla Gmg che vuole proporre, attraverso una «riletture» dei testi del Papa e di alcune catechesi, un cammino di lavoro per i gruppi. In questa cornice vi sarà anche un po' di animazione musicale, gestita in collaborazione con Agio. (P.Z.)

Gmg 2005

Domani memoria liturgica del beato Bartolomeo Maria Dal Monte

Sono trascorsi otto anni da quando Giovanni Paolo II, a Bologna per le celebrazioni del Congresso Eucaristico Nazionale, beatificò in Piazza Maggiore il nostro concittadino sacerdote Bartolomeo Maria Dal Monte (1726-1778), infaticabile evangelizzatore. In 29 anni di ministero predicò in ben 62 diocesi italiane centinaia di Missioni al popolo, corsi di Esercizi spirituali al clero, ai religiosi, ai laici, operando conversioni straordinarie e portando spesso la pace in rapporti conflittuali tra famiglie e fazioni. In tempi in cui la formazione al sacerdozio non conosceva l'attuale lungo percorso del seminario, don Bartolomeo Maria intuì l'esigenza di preti diocesani che, in piena comunione con il proprio vescovo, fossero totalmente disponibili per la predicazione. Per prepararli in modo adeguato istituì la «Pia Opera delle Missioni», che divenne una vera e propria fucina di apostoli. Era convinto che non si poteva essere degli autodidatti nella difficile via della santità. Per questo si preoccupò di disporre adeguate strutture formative per i suoi collaboratori, dedicando loro interessanti scritti spirituali redatti di suo pugno. Alle ore 18 di domani nella Basilica di San Petronio, nella cappella della Madonna della Pace, che custodisce le reliquie del beato, verrà celebrata la Santa Messa, presieduta da Don Luciano Luppi, padre spirituale del Seminario Arcivescovile. Parteciperanno i seminaristi e i missionari della Madonna di San Luca. Nella celebrazione si rivolgerà una particolare preghiera per porre sotto la protezione del Beato Dal Monte i sette giovani che hanno iniziato proprio in questi giorni il seminario: saranno gli apostoli evangelizzatori delle nostre comunità! Dopo la celebrazione, ci si potrà recare in Via Santa Margherita dove, al numero 4, si trova l'appartamento che custodisce i ricordi e la biblioteca del Beato. Qui, nella piccola cappella interna verrà recitata una preghiera.

Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale

La biblioteca e i suoi tesori

La biblioteca lasciata dal beato Bartolomeo M. Dal Monte (1726-1778) è ora consultabile dagli studiosi. Unita all'archivio dei manoscritti, offre un quadro della vita settecentesca. Fu da lui formata con acquisti successivi, e mostra gli strumenti culturali che un dotto sacerdote quale il Dal Monte ritenne necessari per la preparazione sua e dei suoi collaboratori; l'archivio è costituito in buona parte delle corrispondenze in cui proseguiva la guida spirituale di quanti avevano in lui un riferimento. Grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna è stato possibile al Centro Studi per la Cultura Popolare e alla Pia Opera Missioni Dal Monte catalogare e rendere consultabili, vera ricchezza per la città, i volumi della biblioteca, nonché avviare la lettura dell'archivio, ancora inesplorato. Altro esito dell'opera intrapresa è stato il lavoro di Elisabetta Marchetti dell'Università di Bologna, che, dopo essere stato presentato in una conferenza nel gennaio 2005, comparirà in forma più completa sulla «Strenna Storica» del 2005 con il titolo «La Biblioteca e l'Archivio Dal Monte: la scoperta di una ricchezza di Bologna»: si tratta qui della biblioteca e della corrispondenza con una monaca marchigiana. Tema che sarà presentato anche nell'ambito della «Festa della Storia».

Gioia Lanzi



Il Beato Bartolomeo Maria Dal Monte

San Lazzaro-Castenaso. Si conclude il Congresso eucaristico vicariale

DI MICHELA CONFICCONI

«C'è stata una partecipazione al di là delle attese»: per i bilanci è ancora presto, ma i dati sono oggettivi, e sono assai positivi. Monsignor Domenico Nucci, vicario pastorale per S. Lazzaro Castenaso esprime soddisfazione in merito allo svolgimento del Congresso eucaristico vicariale, che le parrocchie della zona hanno celebrato nel 2005. L'appuntamento, ufficialmente aperto il giorno dell'Epifania, si concluderà domenica 2 ottobre alla presenza dell'Arcivescovo: alle 17 monsignor Carlo Caffarra celebra la Messa nel parco Il Agosto, adiacente alla chiesa di S. Lazzaro di Savena; a seguire processione fino alla vicina chiesa di S. Francesco. All'animazione liturgica

contribuiranno le varie parrocchie, a partire dal coro, che sarà composto dalle varie corali vicariali. «Sono stati mesi intensi di lavoro - prosegue monsignor Nucci - nei quali abbiamo avuto l'opportunità di rimettere al centro dell'attenzione il significato e l'importanza della Messa. Ed è già questo, di per sé, un fatto positivo». Il vicario pastorale spiega che il lavoro è stato portato avanti in stretta comunione di intenti e contenuti con il Congresso eucaristico nazionale di Bari, dal quale il Congresso vicariale riprendeva anche il tema: «Senza la domenica non possiamo vivere». Diverse le occasioni proposte sia sul piano parrocchiale che vicariale. Un'impresa non semplice, spiega, in quanto quello di S. Lazzaro-Castenaso è un vicariato ampio, complesso, con parrocchie piccole e grandi, cittadine e di montagna. Si



Uno degli incontri

sono riusciti tuttavia a creare diversi momenti comunitari con ampia partecipazione, indice di un lavoro capillare svolto nelle comunità. Tra gli appuntamenti vicariali più significativi monsignor Nucci ricorda: la Stazione quaresimale a S. Lazzaro, il ritiro spirituale in Quaresima con padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, e rivolti ai giovani, il recente incontro con il vescovo di Piacenza - Bobbio monsignor Luciano Monari e la fiaccolata a Monte Armato. Molto il lavoro svolto nelle parrocchie, come a S. Lazzaro, dove il campo estivo delle

famiglie è stato dedicato al tema del Congresso. Iniziativa singolare, a carattere vicariale ma che ha visto protagoniste le parrocchie, le catechesi sulla Messa proposte in ciascuna comunità nelle domeniche di Pasqua nell'ambito dell'omelia. «Abbiamo riservato una attenzione speciale ai giovani e alle famiglie - prosegue monsignor Nucci - A questo scopo sono stati realizzati due laboratori, composti di laici e sacerdoti, con il compito di elaborare proposte e riflessioni. In merito ai giovani si è sottolineata l'urgenza di aiutarli a superare la difficoltà nell'essere fedeli alla Messa. Formazione e occasioni comuni di preghiera le piste individuate. Per quanto riguarda la famiglia è emersa la necessità di far riscoprire nell'Eucaristia la fonte della sua identità e forza. Non solo, l'Eucaristia è fondamento di un'unità più grande, che abbraccia tutte le famiglie, con le gioie e fatiche, in una rete di rapporti che si potrebbe definire «famiglia di famiglie». È verso questa dimensione che occorre lavorare».

convegno. Vocazioni, l'ora della proposta

«Dalla domanda vocazionale alla proposta»: è il tema del Convegno vocazionale regionale che si terrà in Seminario alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna sabato 1 ottobre. L'evento, a cura del Centro vocazionale regionale intende offrire un contributo allo sviluppo di una maggiore sinergia fra la pastorale giovanile. L'inizio dei lavori è fissato per le ore 9 con l'accoglienza e la recita dell'ora media seguita dall'introduzione di monsignor Antonio Lanfranchi vescovo di Cesena-Sarsina e incaricato regionale per le Vocazioni. «Quest'anno - spiega don Luciano Luppi del Centro regionale vocazionale - ci vogliamo mettere in ascolto di coloro che in vario modo operano con i ragazzi e i giovani nella scuola per lasciarci provocare dalla loro esperienza e cogliere insieme a loro le risorse spesso inesplorate che l'universo scolastico offre alla proposta vocazionale». Nella prima parte della mattinata i relatori saranno appunto due insegnanti (Loretta Paris e Franca Spinozzi) e un regista teatrale (Daniele Castellari). Proprio quest'ultimo partirà

da una domanda molto semplice: «Come risvegliare attraverso la nostra attività ciò che i ragazzi hanno già dentro? Come "pro-vocare" in loro le domande fondamentali sul senso e l'orientamento della vita?». Questa è la sfida legata agli educatori e insegnanti, e a sostenerlo è anche la professoressa Paris che concorda sulla necessità di tenere vive le domande di senso dei ragazzi, testimoniando che una risposta è possibile. «Per fare questo - ha aggiunto la professoressa - può essere utile mettere i nostri studenti in contatto diretto con testimoni veri, che hanno risposto anche in maniera forte alle domande sulla propria vocazione». Alle 11 toccherà invece a don Giuseppe De Virgilio, docente di Sacra Scrittura e direttore del Centro Regionale Vocazioni dell'Abruzzo-Molise, offrire prospettive agli animatori dei gruppi vocazionali giovanili, indicando anche piste e itinerari biblici possibili. Per maggiori informazioni è possibile contattare don Luciano Luppi (051.3392911). (L.T.)

Renazzo

Amici della scuola

«Attenti genitori. Educare arte da imparare», questo il tema di fondo del ciclo di incontri promosso dall'associazione Amici della scuola di Renazzo. Il primo appuntamento venerdì 30 settembre alle 20.45 alla Sala Zari di Cento: lo psicologo e psicoterapeuta dottor Roberto Benini parlerà di «Emergenza ragazzi. Buoni o cattivi» e approfondirà, all'interno del pensiero psicologico denominato «la psicologia dei bisogni umani», l'argomento adolescenza. Nello specifico verranno trattate le sofferenze psicologiche e sociali che si stanno manifestando con sempre maggiore frequenza e violenza da parte dei minori, sia all'interno dei gruppi giovanili stessi, sia nei contesti familiari, sociali ed istituzionali.



Don Giuseppe Codicè

edizione, «Curate molto i bambini», proposto dall'Unione servo di Dio Giuseppe Codicè e rivolto agli operatori del mondo della scuola. La premiazione, per mano di monsignor Tommaso Ghirelli, vescovo di Imola e delegato della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna per l'educazione cattolica, cultura, scuola, Università, e monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per il settore Cultura e comunicazione, verrà fatta nell'ambito delle celebrazioni per l'anniversario dell'ordinazione sacerdotale del servo di Dio Giuseppe Codicè, venerdì 30 nella Sala Benedetto XIV (via de' Buttieri 3). Il programma della cerimonia prevede l'intervento di monsignor Fiorenzo Facchini, presidente della

Concorso don Codicè, i premiati

«Impegno educativo e testimonianza cristiana»: è il cuore del concorso, giunto alla sua seconda

commissione giudicatrice del concorso, alle 16, sul tema «Presenza cattolica nella scuola e scuola cattolica: problemi e prospettive». Alle 17.30, la premiazione del concorso e, infine, la celebrazione eucaristica, alle 18.30, presieduta da monsignor Ghirelli. «Il premio "Curate molto i bambini" - spiegano i responsabili Raffaele Tomesani, presidente dell'Unione don Codicè, e suor Domenica Cremonini, superiora generale delle Visitandine dell'Immacolata - risponde non solo a un carisma particolare di don Codicè, sempre attento all'educazione dei giovani, ma anche a un invito dell'arcivescovo monsignor Caffarra, rivolto agli operatori della scuola nella sua prima Nota pastorale. In essa scriveva: "Nella scuola dello Stato anche la proposta educativa cristiana, sia ugualmente libera di proporsi come altre proposte educative. In che modo? Non vedo altra modalità che attraverso la presenza nella scuola di insegnanti cristianamente preparati"».

Tre le sezioni previste dal concorso: una per dirigenti scolastici, e due per gli insegnanti delle scuole secondarie di II grado, cioè un insegnante e una insegnante. I nomi sono stati segnalati dai soci dell'Unione, e quindi esaminati dall'apposita commissione. A essere segnalati con riconoscimenti distinti saranno: per la sezione dirigenti scolastici Davide Fabbri, Carmen Falconi e Elena Ugolini; per la sezione professori Maura Baldinini, Anna Maria Di Giorgio, Giampaolo Galassi, Antonia Grasselli, Alessandra Nardi, Loreta Paris, Andrea Porcarelli, Stefano Tassoni, Giampaolo Tinarelli, Giampaolo Venturi. «E' una iniziativa lodevole quella dell'Unione "Giuseppe Codicè" che raccogliendo le indicazioni dei soci ha voluto riconoscere l'impegno educativo e di testimonianza cristiana di tanti insegnanti in servizio» commenta monsignor Facchini. «Essa» aggiunge «ha un valore soprattutto simbolico e di richiamo alla realtà educativa della scuola. L'educazione è un tema emergente nella società e la scuola resta un ambito



fondamentale dell'educazione. L'Arcivescovo nella Nota pastorale dello scorso anno ha sottolineato fortemente sia l'impegno di testimonianza e di proposta di valori cristiani nella scuola dello Stato da parte dei cattolici che vi insegnano, sia la missione educativa della scuola cattolica per la formazione della persona. E' un riconoscimento che va oltre le persone segnalate e va esteso a quanti hanno fatto del lavoro educativo scolastico una scelta di vita ispirata dalla fede, e portano avanti un lavoro prezioso per le nuove generazioni, anche senza rumore e senza adeguato riconoscimento. E' un richiamo alla evangelizzazione che in modi diversi rappresenta un impegno per tutti i cristiani in ogni ambiente di vita e di lavoro». (M.C.)

Per i tipi de «Il Mulino» è appena uscito un volume, curato da Ferruccio Marzano, che contiene saggi economici e filosofici

Il progresso?
Roba da poveri

Veritatis Splendor

Una ricerca interdisciplinare

Il volume «Progresso economico, equità e disuguaglianze. Ripensare le interazioni tra sviluppo, povertà, diritti umani e pace», edito dal Mulino (pp. 392, euro 29.10), raccoglie, a cura di Ferruccio Marzano, i saggi elaborati nell'ambito di una ricerca collettanea svolta da un insieme interdisciplinare di studiosi come progetto di ricerca dell'Istituto Veritatis Splendor.

La prima parte del volume raccoglie i contributi degli economisti (7 saggi, raccolti in due gruppi rispettivamente intitolati «Sviluppo, equità, povertà e disuguaglianze nel mondo» e «Dimensioni delle imprese e promozione dello sviluppo industriale. Quale modello per lo sviluppo economico?»). La seconda parte quelli «filosofici» (4 saggi e un'appendice). Ferruccio Marzano è professore ordinario di Economia dello sviluppo e incaricato di Economia regionale e di Economia del settore non profit alla facoltà di Economia dell'Università di Roma «La Sapienza».

«Bisogna imparare a dividere la torta»

DI PAOLO ZUFFADA

«Nei Paesi poveri la gente muore di fame, di malattie, di guerre» ricorda il professor Ferruccio Marzano. «La domanda centrale cui gli scritti del volume cercano di rispondere è: come procedere per uscire da questa situazione? Nel libro sono state portate avanti più «linee». Una è quella della crescita economica, in base al vecchio detto secondo il quale «quando aumenta la "torta" c'è spazio per tutti». Attenzione però, chi ha una visione del mondo solidarista sa che non basta che la «torta» si accresca, ma che bisogna anche dividerla in maniera più o meno equa. La prima «linea»

quindi è quella di puntare a una crescita, la seconda quella di farsi carico dei problemi distributivi: come si divide la «torta» che cresce, quando cresce? Poi c'è una terza «linea» (che deve molto a personalità come Sen o come il domenicano padre Lebrat, uno dei consulenti di papa Paolo VI per la «Populorum progressio») quella dello sviluppo come capacità di autorealizzarsi. E qui vengono alla luce non solo i problemi della crescita o della distribuzione ma anche quelli della libertà, dei diritti, delle discriminazioni razziali: di cosa fare perché, come scriveva Sen, «si allarghi il paradigma dello sviluppo». Poi c'è la «linea» dei filosofi... Sì, perché si scavi più a fondo su quali sono le radici dei valori,

delle istituzioni oltre che dei comportamenti di cui ci occupiamo noi economisti. Le ipotesi che stanno dietro a questo modello di sviluppo che si incentra sui tre pilastri della crescita materiale, della distribuzione dei beni e del ruolo dei diritti. E' auspicabile che sviluppo economico e distribuzione del reddito vadano di pari passo? Bisogna lavorare su due fronti. Da una parte bisogna accrescere la «torta»; ma questo non basta: bisogna anche redistribuire. L'uguaglianza è positiva per lo sviluppo e può anche contribuirvi. Un esempio significativo è rappresentato dai cosiddetti «salari di efficienza». Il concetto è quello di salario come variabile indipendente: se lo si guarda in negativo non funziona, ma se lo si guarda in positivo è veramente importante. Dire che il salario è indipendente infatti vuol dire che l'impresa dà al lavoratore più di quanto questi si meriterebbe su basi puramente produttivistiche, perché sa che così facendo lo si sostiene, lo si incentiva, lo si stimola. E in questo modo non solo il lavoratore sta meglio ma può diventare anche più efficiente e produttivo. Questo è il caso in cui l'uguaglianza può diventare fattore di sviluppo. E la democrazia è

fattore di sviluppo? La reazione è biunivoca: lo sviluppo è presupposto di democrazia. Ma nella misura in cui essa consente alla gente di parlare, di esprimersi, di confrontarsi, può essere anche fattore di sviluppo perché consente alla gente di sentirsi partecipe e valorizzata e di impegnarsi di più anche per lo sviluppo.



Ferruccio Marzano

il libro

Mariele. Una donna, uno zecchino

La «Fondazione Mariele Ventre» e le Edizioni Dehoniane di Bologna presentano mercoledì 28 settembre alle 18.30 nella Sala della Traslazione del Centro San Domenico (piazza S. Domenico 13) il libro di Gisella Gaudenzi «Mariele. Una donna, uno zecchino». Parlerà del libro il professor Franco Pannuti, presidente della Fondazione Ant Italia - Onlus; parteciperanno padre Alfio Filippi, direttore editoriale Edb, padre Berardo Rossi, fondatore e già direttore dell'Antoniano di Bologna, don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano Irc, Maria Antonietta Ventre, presidente della Fondazione Mariele Ventre e Gisella Gaudenzi, autrice del libro.

Polizia di Stato, la nuova sala operativa

San Michele Arcangelo è patrono della Polizia di Stato. In suo onore giovedì prossimo, 29 settembre, sarà celebrata una Santa Messa solenne nella basilica di San Salvatore presieduta dall'arcivescovo Carlo Caffarra. La liturgia sarà concelebata dal cappellano della Polizia, don Mauro Piazzini, e accompagnata dalle voci del coro della sezione «Archi» del Conservatorio di Bologna. A seguire alle 10.30 presso la Questura, si terrà la cerimonia di inaugurazione e benedizione della nuova Sala operativa recentemente ristrutturata. «La presenza dell'Arcivescovo per questo importante evento - ha spiegato la dottoressa Katia Paganelli, addetta Ufficio Stampa e portavoce della Questura - è segno del forte legame del nostro Corpo con la Chiesa locale bolognese». La particolare giornata di giovedì prossimo si pone all'interno di due importanti iniziative. A livello nazionale si inserisce nell'iniziativa «Family day»: un appuntamento di festa e condivisione con le famiglie di quanti sono impegnati in polizia. A Bologna, in particolare, oltre alla presenza dei congiunti alla Messa e alla benedizione della nuova Sala operativa, sarà organizzata una visita guidata negli uffici e nei luoghi in cui abitualmente opera la polizia, compresa la sezione della Scientifica. E' intenzione inoltre della polizia di Bologna creare in città un «percorso di memoria» dei colleghi delle forze armate e di polizia caduti nell'adempimento del loro dovere. Per questo motivo la nuova Sala operativa, dedicata alla memoria del dottor Alfredo Albanese, ucciso barbaramente dalle Brigate Rosse il 12 maggio 1980 a Mestre, è un primo passo di questo percorso che toccherà altri uffici e sezioni della Polizia di Stato bolognese. (L.T.)



La Questura di Bologna



Un momento della cerimonia

La cerimonia si è svolta martedì scorso, ed ha riguardato la galleria Monte Bibebe, collocata nei comuni di Loiano e Monterezeno. Dopo la presentazione dei lavori, ad opera dei responsabili del progetto, immediatamente prima che fosse fatta cadere la sottile parete di roccia rimasta a dividere i due rami ormai completi della galleria, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha benedetto l'infrastruttura. Nelle parole rivolte ai presenti il Vescovo ha voluto richiamare l'attenzione di tutti sulla fattiva presenza del Signore in qualsiasi opera dell'uomo.

Alta velocità

E' caduto l'ultimo diaframma emiliano della nuova linea alta velocità Bologna - Firenze. La cerimonia si è svolta martedì scorso, ed ha riguardato la galleria Monte Bibebe, collocata nei comuni di Loiano e Monterezeno. Dopo la presentazione dei lavori, ad opera dei responsabili del progetto, immediatamente prima che fosse fatta cadere la sottile parete di roccia rimasta a dividere i due rami ormai completi della galleria, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi ha benedetto l'infrastruttura. Nelle parole rivolte ai presenti il Vescovo ha voluto richiamare l'attenzione di tutti sulla fattiva presenza del Signore in qualsiasi opera dell'uomo.



«Arc-en-ciel», un tetto per le famiglie degli immigrati

Sabato 1 ottobre verranno inaugurati a Casalecchio dei Conti, in Comune di Castel S. Pietro Terme, 7 appartamenti dell'associazione Arc-en-ciel destinati a famiglie immigrate. Il programma della giornata, che si concluderà (dalle 19) con una «Festa multi-etnica» («Il mondo, la mia casa; la casa, il mio mondo»), prevede alle 16 l'accoglienza e alle 17 l'inaugurazione. Interverranno il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; padre Giampietro Brunet, Provinciale dei dehoniani; Piero Stefani, presidente di «Arc-en-ciel»; il sindaco di Castel S. Pietro Vincenzo Zacchiroli e il coordinatore delle associazioni di volontariato di Castello Giulio Dall'Orso. L'associazione Arc-en-ciel ha voluto così

«convertire» il proprio «Centro di accoglienza per immigrati in stato di emergenza» in appartamenti per famiglie di immigrati oppure per persone che hanno intenzione di ricongiungere qui la famiglia d'origine. Il progetto verrà portato a termine entro l'anno. L'appuntamento di sabato 1 ottobre rappresenta per l'Associazione nata più di dodici anni fa un'occasione per essere un «segno» sul territorio. Il suo scopo statutario principale infatti è «l'accoglienza e l'inserimento nella vita sociale, lavorativa e culturale di cittadini stranieri in situazioni di emergenza, provenienti dall'Africa, dall'America latina e dall'Asia». Arc-en-ciel si impegna da diversi anni nel sostenere i passi degli immigrati nei primi anni del loro arrivo in Italia, nella logica dell'accoglienza cristiana. In modo particolare il suo lavoro è volto all'«accompagnamento» sui problemi della casa e del lavoro. Complessivamente sono 150 le persone che fanno ora riferimento alle strutture gestite dall'Associazione. Si tratta di 22 famiglie e singoli lavoratori, molti dei quali desiderano completare il loro ricongiungimento familiare. L'attività di Arc-

en-ciel è sempre in movimento a motivo dei costanti nuovi arrivi e delle difficoltà d'inserimento degli stessi. L'apporto dato dalla generosità del volontariato ha permesso di sostenere fino ad oggi importanti interventi in favore di diverse persone e nuclei familiari. Arc-en-ciel oltre a svolgere la funzione di consulenza e accompagnamento per i suoi ospiti, promuove corsi d'inserimento al lavoro e di lingua italiana, avvalendosi della collaborazione di altri Enti. L'Associazione gestisce quattro centri di accoglienza: Centro di Casalecchio dei Conti, in modo autonomo; Centro Settefonti, in convenzione col Comune di Ozzano; Casa Rivani, in collaborazione con la Fraternità cristiana Opera padre Marella e con l'appoggio esterno della Caritas, in convenzione con il Comune di Bologna; Centro Cabrini, in convenzione con il Comune di Bologna. Inoltre segue l'andamento di 26 appartamenti (che conduce in locazione, concedendoli in sublocazione) dislocati nei Comuni di Bologna, Granarolo Emilia, Ozzano, Monterezeno, San Lazzaro, Castel San Pietro e Imola. (P.Z.)

Assindustria. Il «talento» trova casa



G. Maccaferri

Cinquecento alloggi a 400 euro al mese per giovani talenti. E' questo il contributo di Assindustria alla soluzione del problema della casa a Bologna. La proposta, con l'offerta di affitti a canone moderato, punta a favorire l'arrivo e la permanenza in città, di nuove leve, forze fresche per il sistema produttivo. Un progetto che non potrà, però, essere realizzato senza il contributo degli enti locali: gli industriali, che si impegnano a sostenere i costi di realizzazione delle case, chiedono all'amministrazione i terreni sui quali edificarle. E nel convegno in cui hanno presentato la loro ricetta ha incassato i primi «sì». Il meccanismo, elaborato da Nomisma, porterà secondo il presidente di Assindustria Gaetano Maccaferri vantaggi economici a tutti quelli disposti ad investire. Ai privati si calcola potrebbe arrivare un rendimento annuo lordo per alloggio pari al 5,1%. Il Comune vedrebbe le proprie aree edificabili superare di tre o quattro volte il loro attuale valore. Ma chi sono i giovani talenti che potranno aspirare ad una di queste 500 nuove case? Si parla di «creativi»: lavoratori italiani e stranieri con un elevato livello di istruzione o provate capacità professionali nei settori più avanzati della tecnologia e, naturalmente, con un reddito basso».

La parrocchia del Pontevecchio



Interno della chiesa

Era il 21 giugno 1925, quando fu posta la prima pietra di una nuova chiesina in un angolo della città che andava sempre più popolandosi nel rione Pontevecchio. Oggi con l'aiuto della Fondazione del Monte, esce un libro («La Parrocchia di Santa Teresa del Bambin Gesù al Pontevecchio») che ne ripercorre la storia, nell'ottantesimo della costruzione. «La chiesa» racconta il parroco monsignor Giuseppe Stanzani «fu costruita dalla parrocchia degli Alemanni su un terreno donato da monsignor Nascetti, fondatore delle Piccole suore del Sacro Cuore. Questa è la prima chiesa dedicata in Italia a Santa Teresa, canonizzata nel 1925. Realizzata in forme neogotiche, è dipinta da Giuseppe Rivani, insegnante della scuola d'arte, che lavora insieme ai suoi allievi. La decorazione parte dalla frase di Santa Teresa: «Passerò al mio cielo spargendo rose sui miei devoti». Quindi il pittore raffigura un giardino pieno di rose in cui

gli angeli prendono i fiori e li fanno cadere sui fedeli. La chiesa, rimase sussidiaria fino al 1938. Don Giuseppe Mezzetti, cappellano degli Alemanni ne diviene parroco e vi rimase fino al 1983. A Mario Mazzali, dell'Accademia di Belle Arti, abbiamo chiesto di realizzare un bronzo che ritrae don Giuseppe nell'atto di celebrare la Messa. Ora è stata collocata nella piazzetta». Questa chiesa è anche nota per il voto: cosa significa? Bologna durante la guerra subiva continui bombardamenti. Questa era una posizione di grande rischio, per la vicinanza con la via Emilia. I parrocchiani nel 1943 fecero voto che se fossero salvati avrebbero costruito una nuova chiesa. Finita la guerra, tutti erano salvi, ma la chiesa non fu costruita. Quando sono arrivato io, i parrocchiani erano già pronti per questo passo. Nel 1988 la nuova chiesa fu eretta e, il 30 aprile, fu dedicata. La nuova, di proporzioni più basse per non ostacolare la vista della vecchia, contiene quattrocento persone. Con ini-

ziativa comunale via Fiacchi è stata chiusa e si è creato un unico complesso che comprende le due chiese, la canonica, il campo sportivo, i locali del catechismo, il sagrato, la scuola materna delle suore, il doposcuola e il convitto universitario. Tra le vostre attività c'è anche una scuola d'italiano per stranieri... Abbiamo una Caritas che ascolta chi cerca lavoro, distribuisce vestiti, ha il banco alimentare, ma, soprattutto, ha settecento persone alla scuola di lingua e di cultura italiana. Tutti i giorni nelle nostre aule entrano settanta e più persone inviate da comune, sindacati, altre parrocchie e provenienti da venticinque nazioni. Usiamo un metodo figurato particolare, collaudato da una nostra docente. I nostri insegnanti parlano un italiano semplice, non abbiamo interpreti. Tutto il materiale didattico viene dato gratuitamente. Poi ci sono i momenti ricreativi: dalla scuola di cucina, alle gite per scoprire la città (San Petronio, Santo Stefano, la Pinacoteca, che li ha lasciati stupefatti), agli incontri, alle feste, compreso il Natale. Ci sono molti musulmani, tanti ortodossi, eppure eravamo tutti intorno al presepe a farci gli auguri. Questa iniziativa, che è sempre aperta, tranne quindici giorni in agosto, si realizza grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmio. (C.S.)

programma

I giorni della festa

La festa della parrocchia di Santa Teresa, in via Fiacchi 6, prevede diversi momenti. La Messa vigilare di venerdì 30 sarà presieduta dall'Arcivescovo alle 18. Alle 17 incontro con i bambini e i ragazzi, nel cortile delle suore, e alle 17,30 con la Caritas e gli alunni della Scuola d'italiano. Già oggi sono previsti diversi momenti comunitari: alle 16 Vespro e processione per le vie della parrocchia. Nella chiesa ci sarà la proiezione continuata di documenti di ottant'anni di storia della comunità. Alle 17 concerto della banda «Puccini», pesca e mercatino. Alle 19,30 gran finale con fuochi artificiali e ristorante aperto dalle 17 alle 21. Nel bar del Circolo sarà in visione il volume di Francesco Giordano «La parrocchia di Santa Teresa», che sarà presentato da monsignor Giuseppe Stanzani e dallo stesso autore mercoledì 5 ottobre all'Oratorio di San Filippo Neri alle 16,30.



La meridiana in San Petronio

Nella chiesa c'è il sole

DI CHIARA SIRK

Le celebrazioni in onore di Giovanni Domenico Cassini, iniziate lo scorso febbraio, hanno dedicato al celebre astronomo un convegno internazionale di studi che si è svolto giovedì e venerdì all'Archiginnasio. Tra i relatori anche il professor George Coyne dal 1978 direttore della Specola vaticana di Castelgandolfo, voluta cent'anni fa da papa Leone XIII. Sacerdote della Compagnia di Gesù e astronomo, fra il 1963 e il 1976 ha lavorato al Lunar and Planetary Laboratory dell'Università dell'Arizona, dove nei quattro anni successivi è stato ricercatore e professore al Dipartimento di Astronomia, di cui infine, fra il 1979 e il 1980, è diventato direttore capo. Quale direttore della Specola ha promosso l'istituzione a Tucson, Arizona, della sezione osservativa della specola, installando sul Monte Graham un telescopio con specchio da 1.80 m che costituisce il prototipo delle ottiche astronomiche di nuova tecnologia. Parallelamente all'attività di ricerca astronomica George Coyne ha coltivato anche interessi nel campo della filosofia e della storia della scienza. È autore di più di 150 pubblicazioni scientifiche. È anche membro dell'Accademia Pontificia delle Scienze. A lui abbiamo rivolto alcune domande. Con la sua relazione su «La riforma gregoriana del calendario» mostra come siano sempre intercorsi rapporti tra Chiesa e scienza. Sì, è sempre stato così. La riforma del calendario è l'inizio della Specola del Vaticano che dirigo. Molti pensano che la Specola fu fondata per motivi filosofici o apologetici. No, alla base

della fondazione della specola c'è un fatto concreto, storico. Nel corso degli anni, il rapporto della Chiesa con il mondo scientifico, non è sempre stato dei più semplici. A mio parere spesso per la Chiesa le teorie scientifiche sembrano minare la realtà di un Dio creatore. È vero che le scienze come tali sono indipendenti da qualsiasi pensiero religioso o filosofico e che i pontefici lo hanno sempre ammesso, ma, da Galileo al neodarwinismo, sembra che tutto voglia negare Dio. Non è così. Prendiamo la nascita dell'universo. Il caso nella creazione è solo uno dei tantissimi elementi. C'è il caso, ma in un mondo fertile. Cosa significa? Un mondo che ha quattordici miliardi di anni, che ha dieci elevato alla ventidue di stelle, dove le stelle creano le sostanze chimiche per formare un corpo umano. Tutta l'evoluzione, per me, che sono credente, glorifica Dio. Parla di un Dio che ha voluto condividere con la creazione il suo dinamismo, la sua creatività. Allora Dio non impone nulla? No, non è un orologio, non è un mondo newtoniano, retto da criteri meccanici. Il mondo nasce da Lui ed è per questo che i risultati scientifici lo glorificano. Le scienze non portano a credere, ma se credo in Dio, con la mia fede, potrò interpretare i risultati scientifici. Io sono felice quando oggi si scoprono nuove cose, perché penso che scoprire la sua creazione sia rendersi conto di quello che Dio ha fatto per l'uomo. Ci può essere un uso distorto della scienza? Ci sono scienziati che non fanno vera scienza, ma apologia. È una religione atea che con la scienza non ha nulla a che vedere.

la diocesi

Un raggio di luce su pagine di storia oscure

Come Provicario della Arcidiocesi sono onorato di portare a tutti il saluto e il compiacimento dell'Arcivescovo per l'alto livello scientifico di queste iniziative, la mostra e il convegno «Il sole nella Chiesa», che vengono a coronare le celebrazioni del 350° della costruzione della meridiana di Gian Domenico Cassini in S. Petronio. Se mi sono consentite alcune riflessioni, quest'opera grandiosa getta un raggio di luce salutare su pagine di storia che vorrebbero rappresentare la Chiesa sotto una luce antiscientifica. Se un tale esperimento di fisica, matematica ed astronomia è stato collocato all'interno di S. Petronio, voleva dire che era, ed è ancora, desiderio della Chiesa cercare la verità delle cose senza timore di smentire il suo deposito di fede. Ritenendo che il grande libro della natura abbia lo stesso autore del libro sacro e quindi, letti correttamente, non possono presentare contraddizioni. Ma per quale motivo accogliere nello spazio sacro uno strumento per misurare

il tempo? Nel cristiano la speranza della salvezza eterna si costruisce momento dopo momento nella vita terrena, negli anni, nei giorni, nelle ore. È un riflesso della fede nell'incarnazione del Verbo di Dio che, facendosi uomo, assume in sé il nostro tempo. Già la preghiera del salmo aveva detto «Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore». E la possibilità di conoscere la misura del tempo che passa, va data a tutti: acculturati e sprovvoluti, ricchi e poveri. Tutti quelli che entrarono in S. Petronio dal 1655, poterono conoscere l'ora del mezzogiorno. Concludo, ricordando che il cardinale Giacomo Biffi nello stemma episcopale che ha onorato per vent'anni la nostra città, aveva «la razza», il sole, secondo un simbolo cristologico posto nel duomo di Milano. Nella fede della Chiesa, Cristo è il sole di giustizia senza il quale la vita non avrebbe salvezza, non avrebbe luce eterna. * Monsignor Gabriele Cavina, provicario generale



Sfera armillare

Convegno e mostra per ricordare il 350° della meridiana di Cassini. Parla padre George Coyne

Nell'immagine lo scienziato Gian Domenico Cassini, inventore della meridiana



Una mostra all'Archiginnasio

Nell'ambito delle celebrazioni cassiniane, il Quadriloggiate superiore dell'Archiginnasio ospita fino al 22 ottobre la mostra «Il sole nella chiesa», a cura di Fabrizio Bonoli. L'iniziativa presenta libri, documenti e strumenti usati da Gio. Domenico Cassini per realizzare la Meridiana in S. Petronio. Si tratta di materiale raro, che provengono dalla Biblioteca dell'Archiginnasio (15 volumi sei-settecenteschi, con trattati del Cassini, dello Zanotti, e del Manfredi), dal Museo e Archivio Storico della Fabbrica di San Petronio, dalla Biblioteca di Astronomia, dal Museo di Palazzo Poggi, dal Museo della Specola e da quello Luxottica di Agordo. La loro presenza testimonia l'importanza di Bologna, capitale degli studi astronomici nel XVII secolo. Con questi documenti e strumenti astronomici è possibile ricostruire le tappe della realizzazione della meridiana e tutte le ricerche astronomiche di Cassini e dei suoi successori. La mostra, promossa da Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Unibocultura, Dipartimento di Astronomia e INAF Osservatorio Astronomico di Bologna, è aperta da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 18.30, sabato dalle 9 alle 13.30. Ingresso libero. (C.S.)

«Divus Thomas» racconta i modi della teologia

Genericamente si confondono in modo disastroso le scienze religiose e la teologia: se fossero la stessa cosa non si vede per qual motivo usare due denominazioni e due percorsi diversi di studio. Le scienze religiose stanno alla teologia come le scienze umane alla filosofia: come queste sono corruzione della filosofia, così quelle sono corruzione della teologia. In che cosa consiste la corruzione della filosofia? Evidentemente nell'abbandono dei principi metafisici e della teoria dell'intero: e tutto crolla... nel contrario di tutto, cioè niente. Similmente ci si chiede in che cosa consista la corruzione della teologia. E si risponde, analogamente, nell'abbandono della fede teologica: e l'esito è lo stesso... Guardando il nulla, che è nulla come guardare, si può «dire» qualsiasi cosa. E come le scienze umane sono interpretazione e non

comprensione dell'uomo, così le scienze religiose sono interpretazione e non comprensione della fede. Torniamo alla mitologia. Il numero 2 (2005) della rivista internazionale di teologia e filosofia Divus Thomas dal titolo: «I modi della teologia nella vita della Chiesa» (Edizioni Studio Domenicano), presenta alcuni saggi relativi alle diverse modalità che la teologia nella Chiesa assume e ha assunto nella propria storia. Sostanzialmente, la teologia è una scienza unica e unitaria, ma con diverse modalità espressive, collocate in quel suo ambiente vitale che è la Chiesa. Osservando queste modalità, vengono prese in considerazione: le diverse configurazioni della teologia nei confronti della gnosi in Ireneo e Clemente Alessandrino (G. Bendinelli), la ricezione del metodo storico-critico nel Magistero

della Chiesa (E. Castellucci), la dimensione contemplativa della attività teologica come scienza della fede teologica (G. Barzaghi), la collocazione mistagogica della teologia (A.M. Lenzi e M. Saltarelli). Nella sezione Studi, il quaderno raccoglie due contributi di carattere filosofico. Sul tema dell'autoriflessione dell'intelletto umano nella teoria di S. Tommaso d'Aquino (A. Cevolini), si sviluppa il primo, mentre il secondo considera il problema dei primi principi della conoscenza, sempre in S. Tommaso (M.L. Buratti). Ovviamente, il contributo della filosofia è indispensabile al costituirsi della teologia. Mancarne è cadere nella polvere di quelle discipline semplicemente parallele. Accantonato il proprio ruolo indispensabile ma strumentale, esse cadono in rovina. Rinunciare al fondamento è rovinare. Il quaderno è a cura dei ricercatori della Scuola di Anagogia dell'Istituto Veritatis Splendor. Giuseppe Barzaghi

Centro di Poesia: incontro con Haskell

Con un incontro-conversazione tra Davide Rondoni e il poeta australiano Dennis Haskell, domani, alle 18, alla Scuderia, in piazza Verdi, si apre l'anno d'attività del Centro di Poesia Contemporanea. Oltre all'opportunità di avere uno dei maggiori poeti australiani, da tre anni assente, rappresentante di un mondo culturale verso il quale c'è molta attenzione negli ultimi tempi, il Centro di Poesia, nato nel 1997, propone un corso di traduzione letteraria rivolto a laureati e laureandi (iscrizioni entro il 15 ottobre) e un programma d'iniziativa su Giosuè Carducci.

San Petronio, un concerto straordinario



L'appuntamento domenica 2 ottobre alle ore 21 nella basilica del Patrono

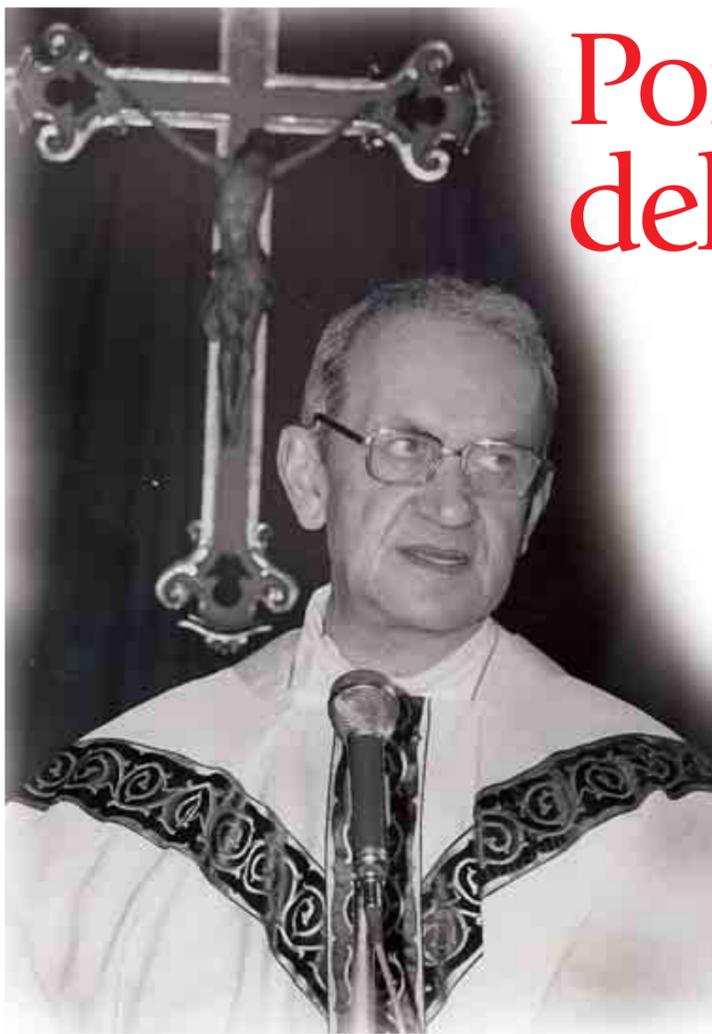
Il Coro della Cappella musicale arcivescovile della Basilica di San Petronio e i Sonatori de la Gioiosa Marca, diretti da Paolo Da Col, saranno gli interpreti del Concerto Straordinario per la festività di S. Petronio (l'ingresso è libero). «Per me si tratta di un gradito ritorno - dice il maestro Da Col, musicologo, organista, direttore di raffinati ensemble apprezzati dal pubblico internazionale e dalla critica - Ho cantato nella Cappella, ho frequentato per molto tempo l'archivio musicale insieme ad Oscar Mischiati, ne ho studiato le musiche, ho suonato gli

organi della Basilica, anche durante la liturgia, quindi per me è un luogo familiare. Amo il repertorio petroniano che ho frequentato ampiamente. Sono contento di riprendere contatto con quella basilica ed è per me un onore succedere ad amici come Federico Salce». Nel programma che dirigerà c'è qualche composizione che vuole sottolineare in modo particolare? Direi il Gloria di Vivaldi, che non è quello che si ascolta, di solito, ma il 588. È in un certo senso una novità. Musicalmente lo preferisco perché ha spunti davvero interessanti sia per le parti corali, sia per quelle solistiche. Ha un organico ricco, con la tromba, due oboi e il continuo degli archi. Questo brano di Vivaldi bene si lega anche alla produzione petroniana di quel periodo, che, dal punto di vista della ricerca armonica, è molto interessante. Ecco spiegato perché il

compositore veneziano è in questa sera, accanto al bolognese Colonna, di cui eseguiranno due mottetti celebrativi. Sono due assolute novità trascritte da Michele Vannelli, maestro del coro. Di solito la vediamo alla direzione di ensemble di dimensioni più ridotte. È la prima volta che dirige un'orchestra e un coro così numerosi? Ho diretto organici numerosi ma mai tanto vasti in un repertorio rinascimentale. Il mio, dal Rinascimento al Barocco, è un percorso insolito, ma credo possa avere esiti interessanti. Le parti solistiche saranno affidate a Gabriele Cassone, tromba, e Francesca Provisionato, mezzosoprano. Michele Vannelli dirige il coro. In programma di Giovanni Paolo Colonna i mottetti «Plectra, lyrae, votivae voces» e «Jubilare, cantate, ridete», di Giuseppe Torelli la Suonata con trombe e tromba in re maggiore G. 1, di Antonio Vivaldi «Introduzione al Gloria RV 639/639*» e «Gloria in re maggiore RV 588». Chiara Deotto

La scienza e i classici

L'Alma Mater e il Centro studi «La permanenza del classico» dell'Università di Bologna in collaborazione con la Consulta universitaria di studi latini promuovono un Convegno internazionale sul tema «Scientia rerum. La scienza di fronte ai classici». L'assise si terrà nei giorni 29, 30 settembre e 1 ottobre nell'Aula magna di Santa Lucia (via Castiglione 36). La partecipazione al Convegno equivale a un corso di aggiornamento e formazione. A tutti i docenti partecipanti verrà rilasciato un attestato di frequenza. Informazioni in Segreteria: F. Condello e F. Tomasi (tel. 0512098539, federico.condello@unibo.it, francesca.tomasi@unibo.it).



Poma, architetto del lungo periodo

Gli anni della Cei: la ricostruzione storica di Andrea Riccardi



La riflessione di Riccardi in Seminario

DI STEFANO ANDRINI

«All'interno della Conferenza episcopale lombarda» racconta lo storico Andrea Riccardi «Montini, allora Arcivescovo di Milano, notò con simpatia quell'ecclesiastico serio che era il Vescovo di Mantova, mentre si interrogava sulle modalità del rinnovo della Chiesa. E' significativo che monsignor Poma sia presente a Milano a un evento che considero decisivo per la visione montiniana dell'Italia: la VIII Settimana pastorale di aggiornamento pastorale. Poma tiene una meditazione su «Pregare per i lontani».

Tra Poma e Paolo VI c'era accordo sul modo di concepire il rinnovamento della Chiesa? Monsignor Poma si avvicina alla visione di Montini, divenuto papa nel 1963. Sente la stagione felice per la Chiesa. In una lettera ai mantovani del 1966, parla di un dialogo religioso e pastorale che si deve sviluppare

aristocratica di Paolo VI non regge lo scontro con un clima assembleare, plurale, contestativo, con un'opinione pubblica cattolica turbolenta, con il soggettivismo diffuso, con la crisi del prete e dell'autorità... Poma coglie che, nella frattura profonda del '68 e in quella dolce ma pervasiva della secolarizzazione è in gioco la fede. In un'intervista del '71, afferma: «il primo problema della Chiesa italiana, oggi è la fede: la fede da annunciare ai molti che non credono o che non credono più; ma anche la fede da maturare e consolidare, promuovere e difendere». Il documento «Evangelizzazione del mondo contemporaneo» del 1974 è significativo per la scelta dell'evangelizzazione come risposta alla crisi. Nel 1971 si approva la versione italiana della Bibbia, nel 1973 il Messale romano in italiano, nel 1975 il Catechismo dei fanciulli. E rispetto al comunismo e alla secolarizzazione?

l'incipit

Un personaggio consolatore della Chiesa italiana di Paolo VI

Non è facile, per uno storico, riflettere sul cardinal Antonio Poma, un uomo discreto, che considerava la comunione come una dimensione in cui la sua soggettività si fondeva e si confondeva con gli altri. Lontano dal protagonismo, il cardinale fu segnato dalla propria fragilità fisica (che lo condusse varie volte a chiedere di essere sollevato dai suoi incarichi, e a dimettersi da arcivescovo due anni prima dello scadere dei 75 anni). La sua vita non è qualificata da fratture o contrapposizioni, tanto che lo scorrere del tempo potrebbe farla scivolare in quella zona grigia, che è divenuto troppo spesso il passato ecclesiale. Tale grigiore è favorito dalla perdita del ruolo della memoria nella Chiesa, causata dal culto del presente, dall'ansioso proiettarsi sui domani (ci siamo liberati da non molto dal mito volontarista del piano e del programma), ma anche dal protagonismo degli uomini di Chiesa, per cui il passato non si coltiva. Per questo ho aderito volentieri alla richiesta dell'Arcivescovo di Bologna, che mi chiedeva di riflettere sulla storia del cardinal Poma. Mi sembra una richiesta che viene dalla pietas di una Chiesa che non vuole perdere la memoria. La memoria di una Chiesa, in questo caso, sollecita il lavoro della storia. Come notava lo storico francese di origine ebraica, Marc Bloch, il cristianesimo è una religione in cui la storia ha tanta parte. Eppure siamo spesso caduti nella smemoratezza, magari presi da quel fondamentalismo per cui si possono saltare venti secoli di storia. Invece il succedersi dei vescovi sta a li a mostrare lo scorrere della storia di una Chiesa, che è anche storia di un popolo attraverso le sue generazioni. La storia di un vescovo non è solo una biografia ecclesiastica, ma è anche storia di un popolo: popolo di credenti, clero, devoti, ma anche di credenti a modo proprio, di lontani, e pure ostili. Per lo studioso di storia, studiare un episcopato è entrare, attraverso un'ottica, quella del vescovo, non solo nel vissuto della Chiesa, ma anche della società. In Italia fare storia della società senza considerare la Chiesa è perdere una parte del vissuto della nostra gente. Nel caso del cardinal Poma, la sua storia non è solo quella di Bologna, ma anche del cristianesimo italiano almeno per dieci anni. Antonio Poma, infatti, è stato un personaggio consolatore della Chiesa italiana di Paolo VI. Andrea Riccardi

«Egli coglie che, nella frattura profonda del '68 e in quella pervasiva della secolarizzazione è in gioco la fede»

con due caratteristiche: «il calore umano e il suo accento cristiano». Presenta il dialogo come ascolto, rispetto, sincerità. Tuttavia questo clima sereno si dissolve nel '68. La Chiesa si rivela una realtà al plurale, percorsa da polarizzazioni, tanto da far temere pericolose divaricazioni. La recezione del Vaticano II passa attraverso una stagione complessa, quella di un movimento molecolare di idee e sentimenti, antiautoritario e antistituzionale che raccoglie simpatie tra i giovani, cattolici e non. La linea montiniana era un riformismo conciliare guidato da Roma e dal Papa. Era la Santa Sede, non le Chiese locali, a dover stabilire i tempi e i modi del cambiamento. Perché Paolo VI scelse il cardinale alla conduzione della Cei?

Papa Montini considerava la costituzione della Conferenza episcopale come un fatto maggiore del pontificato, cioè finalmente un riferimento autorevole per la Chiesa italiana. Per la sua guida scelse, alla morte del cardinale Urbani, nel 1969, Poma per il rapporto di fiducia che lo legava a lui. Per il papa il cardinale era l'interprete migliore della sua visione riformatrice per l'Italia: creare un riferimento unitario per l'episcopato, concentrarsi sull'evangelizzazione come orizzonte per tutte le diocesi. Bisognava creare in Italia una Chiesa italiana, che non esisteva anche se c'erano tante Chiese vitali.

Come affrontò Poma, dall'interno della Cei, la stagione post conciliare? Al riformismo di papa Montini si contrappose all'interno della Chiesa un movimento in cui il soggetto erano i singoli, le testate, i gruppi, la base. La linea prudentemente riformistica e

Poma ha percepito sempre più la sfida di un umanesimo laico e messianico che, nella sua multiformità, manifestava capacità attrattive. In una prolusione del 1976 nota che il cristianesimo si trova «...di fronte alle proposte di liberazione che si fondano solo sulla fiducia nell'uomo, sull'affermazione dell'uomo, come se la salvezza dipendesse solo dai suoi mezzi...». Ed aggiunge: «Non sono pochi quelli che oggi guardano al marxismo come a un umanesimo capace di portare a pieno sviluppo e compimento l'uomo». La risposta sta nella fede. Quindi la comunicazione della fede, la catechesi, la liturgia, la cura dei Seminaristi... Sente la fragilità tradizionale della fede degli italiani, che non regge all'impatto della secolarizzazione. C'è nel cardinale l'idea che la risposta si maturi non alla breve, ma sul lungo periodo.

Qual è il bilancio della presenza di Poma alla presidenza della Cei?

A lui è spettato il compito di dare spessore alla dimensione pastorale della Cei come soggetto chiave del cattolicesimo nazionale, di realizzare un profilo unitario nel quadro della polarizzazione cattolica, di creare unità

«Come presidente della Cei ha avuto il compito di realizzare un profilo unitario nel quadro della polarizzazione cattolica»

tra vescovi e cattolici italiani, di non rinunciare ad una presenza significativa della Chiesa in Italia soprattutto attraverso il rilancio dell'evangelizzazione. Lo stesso Giovanni Paolo II disse di lui: «In questo decennio della sua presidenza si sono sempre più nettamente delineate le strutture, le competenze e i compiti della Cei, che ha assunto una dimensione sempre più organica, incisiva ed essenziale, prendendo le opportune iniziative per incrementare la vita spirituale del paese».



Il cardinal Poma con Giovanni Paolo II

Ieri le celebrazioni per il ventesimo anniversario della morte del Cardinale

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 18 a Cento: s. Messa per il centenario della presenza della monache agostiniane di clausura

MERCOLEDÌ 28

In Cattedrale alle 17.30 Messa in suffragio degli Arcivescovi defunti.

GIOVEDÌ 29

Nella basilica di S. Salvatore alle 9.30 Messa con la Polizia di Stato e benedizione al Centro Operativo.

VENERDÌ 30

Alle 18 nella parrocchia di S. Teresa di Gesù Bambino Messa nei primi vesperi della Solennità Patronale.

SABATO 1 OTTOBRE

Alle 9.30 a Villa Pallavicini convegno di

studio per il 50° di fondazione. Relazione magistrale sul tema «Fame di pane, fame di Dio in un mondo del lavoro in continua evoluzione». Alle 19 in Montagnola incontro con i giovani: recita dei Primi Vesperi della domenica e catechesi.

DOMENICA 2

Ore 11 Messa a Villa Pallavicini. Al termine posa della Croce nel terreno dove sorgerà una nuova struttura. Ore 15.30 in Seminario Congresso dei catechisti sul tema: «Il catechista come testimone». Ore 17.30 nella parrocchia di S. Lazzaro Messa e processione di chiusura del Congresso Eucaristico del vicariato S. Lazzaro-Castenaso.

Ore 20 vespro e processione ad Anzola per la festa della B.V. del Rosario.

omelia. Un innamorato della Chiesa

Proprio a partire dall'altare noi possiamo comprendere lo snodarsi del ministero e, ancor più, del «mistero» del cardinale Poma. Dall'Eucaristia egli ha tratto le gioie più profonde del suo ministero. Attraverso l'Eucaristia, amata e vissuta, sono passate anche le pene e le fatiche del Pastore, gli esigenti doveri di governo della diocesi e dell'episcopato italiano; né possiamo tacere delle prove a causa della salute non robusta. Viene anche da domandarci dove abbia attinto l'Arcivescovo Poma la forza per quella disciplina interiore che impegnò costantemente la sua vita nella ricerca della volontà di Dio. A me pare

di individuarne il nucleo generatore nella sua ricerca rigorosa della volontà di Dio: inflessibile poi nell'attuaria nel suo dovere quotidiano, nell'affrontare situazioni talora molto difficili, sia a livello diocesano come a

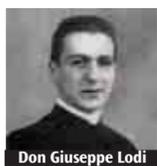
livello nazionale, nella sua qualità di presidente della Cei. Credo sia questa la testimonianza più condivisa da parte di chi ha avuto modo di collaborare con il cardinale Poma: la sua tensione a cercare cosa

volesse da lui il Signore, per il bene della Chiesa e delle singole persone. Questa è stata la caratteristica unificante della sua figura spirituale e della sua attività pastorale. Egli fu un credente che, pur con i suoi limiti, ha sempre cercato Dio, con tutta l'energia interiore di cui era capace. Nelle molteplici situazioni di vita, che lo videro protagonista operoso e volitivo, portò sempre un alto senso della responsabilità: accompagnato da affettuose solidarietà, ma talora anche molto solo, guardando a Dio e sotto il suo giudizio. Con un'austerità che poteva anche sembrare rigida: sorretto da una grande fede nell'aiuto del Signore.

Così si comprende il suo senso del dovere verso la Chiesa. Egli fu un innamorato della Chiesa: della sua Chiesa particolare e della Chiesa universale, e per essa spese senza risparmio tutte le proprie energie. Lo stesso impegno di attuazione del Concilio a cui aveva collaborato e nel quale sinceramente credeva, conducendone con pazienza e tenacia il cammino di attuazione, gli è costato fatica: ma non ha mai staccato la mano dal timone. Era convinto che l'anima del Concilio consistesse nella «comunione» e, con tutte le sue energie, si sforzò di promuoverla fra i Vescovi della Chiesa italiana e nella sua Chiesa particolare.

Sintesi dell'omelia del cardinale Marco Cè, Patriarca emerito di Venezia





Gaggio Montano. Messa per ricordare don Giuseppe Lodi

Giovedì 29 alle ore 10.30c nella chiesa parrocchiale di Gaggio Montano, sarà celebrata una Messa in suffragio delle circa 70 vittime civili della rappresaglia nazista avvenuta nella zona di Ronchidos dal 29/9/1944 al 4/10/1944. L'unico religioso presente in quei giorni ed ucciso assieme al fratello Vincenzo ed ai propri genitori fu Don Giuseppe Lodi di 22 anni, suddiacono della Chiesa bolognese. Presiederà la cerimonia religiosa, il canonico Don Gaetano Tanaglia, che fu compagno di studi nel Seminario di Bologna, con Don Giuseppe Lodi, ricordato da tutti come Don Pino. Concelebrerà Don Federico Badiali, di 25 anni recentemente ordinato sacerdote. Don Federico, che proviene dalla parrocchia bolognese di Santa Maria Goretti, è stato per anni un prezioso collaboratore del parroco Don Mario Lodi, zio del suddiacono Don Giuseppe Lodi. Dopo la Messa, i due sacerdoti ed alcuni amici si recheranno al sacello di Cason dell'Alta ed alla Chiesa della Madonna degli Emigranti, posta sul crinale tra le province di Bologna e di Modena, per una preghiera.



Raccoglitori. Celebrazione in suffragio del card. Oppizzoni

Nel 150° anniversario della morte del cardinale Carlo Oppizzoni, arcivescovo di Bologna dal 1802 al 1855, la Pia Unione dei Raccoglitori gratuiti si ritroverà sabato 1 ottobre nella cripta della Cattedrale per una Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. «In questa solenne celebrazione eucaristica aperta a tutti i bolognesi - spiega l'avvocato Paolo Bonetti, responsabile della Pia Unione - doneremo a tutti un ricordo con l'immagine della Madonna di S. Luca fatta incidere da alcuni devoti nell'anno 1814 per il ritorno del cardinal Oppizzoni dalla Francia alla sua sede bolognese». Nel 1810 infatti in seguito a un ordine di Napoleone, alcuni cardinali, tra cui l'Oppizzoni, furono esiliati in Francia e privati delle insegne e della porpora cardinalizia. Solo nel 1814, con l'abdicazione di Napoleone, i prelati poterono tornare alle loro sedi con grande giubilo dei concittadini. «La Pia Unione dei Raccoglitori Gratuiti - conclude Bonetti - vuole così commemorare con filiale e devota riconoscenza questo Arcivescovo che nel 1821 le concesse il riconoscimento canonico ed il primo statuto, del quale approvò pure la prima riforma nel 1842». (L.T.)



cinema

le sale della comunità

- A cura dell'Accec - Emilia Romagna**
- BELLINZONA**
v. Bellinzona 6
051.6446940
Seven swords
Ore 15 - 18 - 21
 - CHAPLIN**
p.ta Saragozza, 5
051.585253
I giorni dell'abbandono
Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
 - GALLIERA**
v. Matteotti 25
051.4151762
Quo vadis baby?
Ore 18.30 - 20.30 - 22.30
 - ORIONE**
v. Cimabue 14
051.382403
051.435119
La guerra dei mondi
Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
 - TIVOLI**
v. Massarenti 418
051.532417
Herbie
ore 16 - 18.15
Le ricamatrici
Ore 20.30

- CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)**
v. Marconi 5
051.976490
Cinderella man
Ore 18 - 20.30
- CASTEL S. PIETRO (Jolly)**
v. Matteotti 99
051.944976
Madagascar
Ore 15.45 - 17.30 - 19.15 - 21
- CREVALCORE (Verdi)**
p.ta Bologna 13
051.981950
Cinderella Man
Ore 15 - 18 - 21
- LOIANO (Vittoria)**
v. Roma 35
051.6544091
Herbie
Ore 21.15
- S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)**
p.zza Garibaldi 3/c
051.821388
1 fantastici 4
Ore 16 - 18.10 - 20.20 - 22.30
- VERGATO (Nuovo)**
v. Garibaldi
051.6740092
Cinderella man
Ore 21



IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Monte Sole, celebrazioni
Dopo il pellegrinaggio del Vicario di Setta con la presenza del vescovo monsignor Ernesto Vecchi e vari pellegrinaggi parrocchiali, si rinnova il programma delle celebrazioni annuali in memoria dei Servi di Dio Sacerdoti Martiri e delle loro Comunità di Monte Sole. Giovedì 29 alle 18.30 Messa a Gesù Buon Pastore presieduta dal Pro Vicario Generale nel ricordo del Servo di Dio don Ubaldo Marchioni; sabato 1 ottobre, ore 21, Veglia di preghiera guidata da Pax Christi punto pace Bologna a Gesù Buon Pastore nel ricordo dei Servi di Dio Don Elia Comini e P. Martino Cappelli; domenica 9 ottobre alle 18.30 Messa a S.Maria Assunta di Castellfranco Emilia presieduta da monsignor Eneio Franzoni nel 62° anniversario del Servo di Dio Don Ferdinando Casagrande. Giovedì 13 ottobre alle 18.30 Messa a Gesù Buon Pastore presieduta dal vice Rettore del Seminario Arcivescovile don Sebastiano Tori nel 62° anniversario del Martirio di don Giovanni Fornasini.

Nomine: don Matteo Prodi nuovo parroco di Ponte Ronca Ordine equestre del Santo Sepolcro: cerimonia di investitura

sabati alle ore 10 ed avrà la durata di due mesi.

spiritualità
PADRE PIO. Il Movimento dei Gruppi di preghiera di Padre Pio della diocesi di Bologna promuove il XVIII Corso di esercizi spirituali dell'Emilia Romagna. L'iniziativa si terrà al Centro di spiritualità S. Clelia «Le Budrie» di S. Giovanni in Persiceto dal 29 settembre (alle 17) al 2 ottobre (alle 17) e sarà guidata da don Nello Castello. La retta giornaliera sarà di 28 euro. Per informazioni Ermes Benati (051.902962) o Amerigo Biondi (051.909469).

feste
PONTECCHIO. Il 2 ottobre prossimo la parrocchia di S. Stefano di Pontecchio Marconi celebra la Festa della Madonna del Rosario. Il programma delle celebrazioni liturgiche è molto articolato. Oggi alle 11, Giornata del malato, Messa solenne con la possibilità di ricevere l'unzione dei malati. Da domani fino a giovedì 29 settembre alle 20.45 nella chiesa parrocchiale si recita il Rosario con meditazione sui misteri. Venerdì 30 alle 18 Messa in suffragio e ricordo di Maurizio Lirni; sabato 1 ottobre alle 10 Messa a Villa Fiore, alle 18 Messa vespertina cui seguirà la processione con l'immagine della Madonna del Rosario e benedizione nella corte dei Palazzi Cavazza. Domenica 2, Festa della Madonna del Rosario, alle 11 Messa solenne e alle 16 Messa vespertina. Venerdì 30 settembre alle 20.30 si aprirà anche la Sagra: pesca di beneficenza a favore dell'asilo parrocchiale, stand gastronomico, gara di briscola, concerto dei giovani della parrocchia. Sabato 1 ottobre alle 15 spettacolo per i bambini; alle 16 Camminata su e giù per le colline di Pontecchio; alle 20.30 concerto della banda di Monzuno. Domenica 2 dal primo pomeriggio orchestra spettacolo, «pesca» pro asilo, stand gastronomico con polenta e crescentine.



Auto storiche, ritrovo nel parco

Partirà dalla Montagnola, domenica 2 ottobre, il 1° Trofeo Stamoto Historica dedicato ad auto storiche e sportive moderne. Il ritrovo è a partire dalle ore 8 presso il parco: a seguire cerimonia al cippo dei Caduti di Nassirya e alle 9.30 trasferimento in corteo allo Stabilimento Militare dell'Esercito «Stamot» in Via Felsinea 20 (Bologna) per raduno e prove di abilità. La manifestazione è organizzata da Scuderia Modena Historica. Info: tel. 051.4228708 o www.isolamontagnola.it

Festa unitaria dell'Azione cattolica
Oggi in Seminario (piazzale Bacchelli, 4) si svolgerà la «Festa unitaria» dell'Azione cattolica, primo appuntamento associativo del nuovo anno pastorale rivolto a tutti gli aderenti. Nell'occasione sarà allestita una mostra sulle attività estive. Il programma prevede: ore 15: ritrovo per allestimento degli stand delle parrocchie e dei settori; ore 16: accoglienza alla festa «Tutti insieme appassionatamente»; ore 18: preghiera presieduta dal vescovo monsignor Ernesto Vecchi; 19.00: cena e musica insieme a cura dei giovani; 22.00: conclusione. Dalle ore 14.00 sarà in funzione, ogni 30 minuti, un servizio navetta dal piazzale dell'ospedale Rizzoli - capolinea del bus 30 - fino al Seminario.

dell'Ucsi Emilia Romagna (presso l'Istituto Veritatis Splendor, via Riva di Reno 57) alle 15.30.

nellegrinaggi
CTG. Il Centro turistico giovanile di Bologna promuove da venerdì 14 a domenica 16 ottobre un Pellegrinaggio ai Santuari di S. Giovanni Rotondo, S. Marco in Lamis, Monte Santangelo e a S. Legonziano in Lanciano, dove nell'VIII secolo avvenne il primo miracolo eucaristico. Adesioni: 051.6151607. «FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA». L'associazione invita al primo momento

dell'anno sociale 2005-2006: il Pellegrinaggio alla Basilica di San Luca che si terrà domenica 2 ottobre. Il ritrovo sarà alle ore 10 al Meloncello; da lì avrà inizio il Pellegrinaggio che concluderà con la celebrazione della Messa in Basilica alle ore 12. Al termine, pranzo al sacco in un salone adiacente alla Basilica.

celebrazioni
SOCIETÀ OPERAIA. Per iniziativa della Società operaia di Bologna domani alle 18 nella chiesa di S. Carlo (via del Porto 5), sarà celebrata una Messa nel quinto anniversario della morte di Luigi Gedda. Mercoledì 28 settembre alle 20.30 nel monastero di S. Francesco delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) la Società operaia di Bologna organizza la Veglia di preghiera mensile in riparazione dei peccati contro la vita. Dopo l'esposizione del Santissimo sacramento e la recita del Rosario, monsignor Massimo Cassani, vicario episcopale per la Famiglia e la Vita, celebrerà la Messa. **INVESTITURA.** Sabato 1 ottobre alle ore 16 nella Basilica dei Ss Bartolomeo e Gaetano si terrà la solenne cerimonia di Investitura di Luogotenenza dei nuovi cavalieri e dame dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Luogotenenza per l'Italia settentrionale. La cerimonia sarà presieduta da monsignor Libero Tresoldi, vescovo emerito di Crema e Gran Priore della Luogotenenza, alla presenza delle autorità civili e militari; la Messa verrà concelebrata dal provicario generale di Bologna monsignor Gabriele Cavina. Alle 18.45, al Circolo ufficiali di presidio (via Marsala 12) si terrà un Concerto del pianista Carlo Mazzoli («Il fortepiano... com'era la voce del pianoforte»). La cerimonia di Investitura verrà preceduta, venerdì 30 alle 18 nella Basilica di Santo Stefano, dalla Veglia d'armi e di preghiera celebrata da monsignor Aldo Rosati, priore della Delegazione di Bologna.

concerti
ORGANI ANTICHI. Mercoledì 28 settembre alle 20.45 nella chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo concerto del Complesso Promusica Firenze, direttore Gabriele Micheli, nel quarto centenario della nascita di Giacomo Carissimi.

informatica
SAN GIOACCHINO. Anche quest'anno, alla parrocchia di San Gioacchino (via don Sturzo 42), si terrà il tradizionale Corso sull'uso del personal computer, strumento sempre più indispensabile nella vita quotidiana. Le lezioni teoriche si terranno nelle serate del venerdì (dalle 20.45 alle 22.30 circa), mentre le lezioni di pratica (3 serate) si terranno alla stessa ora del mercoledì. L'elenco preciso delle serate sarà distribuito la sera della prima lezione che sarà venerdì 7 ottobre. Il programma, come sempre, verterà sull'uso di Windows, Word ed Excel più le principali nozioni sulla posta elettronica. Per ulteriori informazioni o iscrizioni al Corso, telefonare nelle ore serali (20 - 22) allo 051-6198027.

Madonna del Rosario, l'Arcivescovo ad Anzola

Sarà particolarmente solenne quest'anno ad Anzola Emilia la festa della Beata Vergine del Rosario. Alla processione di domenica prossima alle 20, preceduta dalla recita dei Vespri, presiederà lo stesso Arcivescovo che terrà anche una riflessione prima della benedizione finale ai fedeli e al paese. «Si tratta di una festa sentita e radicata nel cuore degli anzolesi - spiega don Stefano Guizzardi, parroco di Anzola -. Molte persone che nel corso degli anni si sono trasferiti altrove tornano per questa particolare ricorrenza». Alla processione parteciperanno anche diversi sacerdoti del vicariato. Molte le iniziative in preparazione alla festa: martedì 27 alle 20 confessioni individuali; venerdì 30 alle 21 presentazione della restaurata Croce della Compagnia del Ss. Sacramento, con la descrizione della sua storia, delle vicende della Compagnia a cui apparteneva e dei lavori di restauro; sabato 1 ottobre concerto alle 21 nel cortile dell'asilo parrocchiale; domenica prossima dalle 15 visita guidata alla chiesa parrocchiale dedicata ai Ss. Pietro e Paolo, particolarmente rivolta ai nuovi parrocchiani e a coloro che intendono approfondire la conoscenza della loro chiesa. Nell'occasione saranno illustrate le opere d'arte delle varie Cappelle e le tante curiosità che fanno parte della storia dell'edificio. Sabato sera e domenica all'asilo parrocchiale sarà inoltre aperta la tradizionale pesca di beneficenza, il cui ricavato sarà devoluto alla scuola materna parrocchiale. Nella giornata conclusiva di domenica, oltre alla processione serale per le vie del paese Messe alle 7.30, 9.30, 11.30, 18.00 (prefestiva sabato alle 18.30 in Via Baiesi) recita delle Lodi alle 9 e Rosario alle 16.30.



Castello d'Argile, festa d'Erzen
Da domani a domenica la tradizionale festa della Madonna del Rosario, a Castello d'Argile (festa d'Erzen), coinvolge anche quest'anno, oltre alla parrocchia, il Comune, il Centro sociale culturale. Il Gruppo storico del Reno e la Proloco. Una festa molto sentita che richiama le famiglie e i parenti a riunirsi per la Messa e il pranzo di mezzogiorno e per partecipare alla solenne processione conclusiva di domenica 2 ottobre alle ore 17. Un'intensa settimana di preghiere, tutte le mattine le Lodi alle 6.45, di celebrazioni che coinvolgono, in giorni diversi, tutte le età e i vari gruppi, di conferenze e con la fiaccolata dopo la celebrazione della Messa al cimitero. Ci saranno anche spettacoli, luminarie, fuochi artificiali, e grande festa pro scuola materna parrocchiale che ospita ben 160 alunni.



nomine

NUOVI PARROCI. L'Arcivescovo ha nominato don Matteo Prodi parroco di Ponte Ronca.

ministri istituiti

FORMAZIONE. Lunedì 3 ottobre avrà inizio in Seminario un nuovo corso per la formazione dei Ministri istituiti. All'appuntamento di apertura delle 20.45 è necessario portare con sé la Liturgia delle Ore, la Bibbia e i documenti del concilio Vaticano II.
REGINA MONDI. Martedì 27 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi si recherà nella parrocchia cittadina di Maria Regina Mundi per l'istituzione di un nuovo accolto e un nuovo lettore: si tratta di Salvatore Vattrella e Fabio Cesari.

santi

CARMELITANE. Queste le celebrazioni per la festa Santa Teresa di Gesù Bambino, patrona delle Missioni e Dottore della Chiesa, in programma nel monastero del Cuore Immacolato di Maria (via Stiepelunga 51): venerdì 30 alle 21 Veglia di preghiera presieduta da don Andrea Grillenzoni; sabato 1 ottobre alle 7 Lodi, alle 7.30 celebrazione Eucaristica, alle 18 Vespri e Concelebrazione presieduta dai sacerdoti novelli.
SAN VINCENZO DE' PAOLI. Martedì 27 settembre le Figlie della carità di S. Vincenzo de' Paoli celebrano la Festa del loro fondatore con una Messa alle 17 al Centro S. Petronio di Bologna (via S. Caterina 8).

parrocchie

SANTA TERESA. L'8 ottobre prossimo avrà inizio alla parrocchia di S. Teresa di Gesù bambino (via Antonio Fiacchi, 6) il Corso per adulti per la Cresima chesi terrà tutti i

12PORTE. Giovani: in arrivo il dvd sui bolognesi a Colonia



È di prossima uscita un dvd sulla partecipazione bolognese alla Giornata mondiale della gioventù di Colonia. La redazione di 12 Porte, in collaborazione con il Servizio diocesano di Pastorale giovanile, sta ultimando la preparazione del

Calcio. Bologna: l'anteprima, la gara e tutto sul dopopartita



Lunedì all'insegna del Bologna calcio su Radio Nettuno. Il posticipo di domani sera a Bari della squadra allenata da Oliviero entrerà nel vivo della programmazione di Radio Nettuno già dalle 18 con l'Anteprima Rossoblù condotta in studio da Giancarlo Monari e Alberto Bortolotti. Alle 21, grazie al Pallone nel 7 di Rete 7 TV con Sabrina Orlandi e Gianfranco Civolani, si entra nel vivo della gara. Al fischio finale, si rientrerà in studio a Radio Nettuno col Doppopartita Rossoblù e le dirette degli ascoltatori allo 051-638.18.71 oppure via sms al 333-72.94.991.

Palata Pepoli

Oggi alle 18 dopo la recita dei Vespri processione per le vie di Palata Pepoli con l'immagine della Madonna in occasione della festa del Nome di Maria. Presiederà monsignor Gabriele Cavina, provicario generale della diocesi. La banda comunale di Crevalcore animerà la processione. In mattinata alle 11 messa solenne e nel pomeriggio stand gastronomici, tornei per ragazzi e mostra di pittura all'oratorio. In serata spettacolo pirotecnico.

Calderino

Piazza Giovanni Paolo II e nuova sala polivalente

Si prepara a ben due inaugurazioni la comunità di Calderino che domenica 2 ottobre, alla presenza del vescovo ausiliare, monsignor Ernesto Vecchi, dedicherà la piazza antistante la chiesa a Giovanni Paolo II e aprirà le porte della nuova sala polivalente destinata ad attività formative e ricreative. Il programma prevede alle 16 l'intitolazione della piazza con la benedizione dei fedeli e lo scoprimento delle targhe. Successivamente sarà inaugurata la nuova sala parrocchiale. Alle cerimonie sarà presente anche il sindaco di Calderino Gino Passerini. Alle 17.30 recita del rosario e processione per le vie del paese con la statua della Beata Vergine del Rosario. In serata una cena comunitaria con lotteria di autofinanziamento chiuderà la giornata di festa. Nel corso del pomeriggio la banda «Rossini» di Bologna animerà le varie celebrazioni.

